

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 109ª SEDUTA

### MARTEDÌ 29 LUGLIO 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA

#### INDICE

	Pag.		
<b>Assemblea regionale</b>			
(Verifica poteri - Convalida deputati) . . . . .	10	<b>rizzazioni di spese per l'utilizzo delle</b>	
		<b>somme accantonate nei fondi globali del</b>	
<b>Congedi</b> . . . . .	2	<b>Bilancio della Regione per l'anno finanziario</b>	
		<b>1997" (472/A)»</b>	
<b>Disegni di legge</b>		(Discussione):	
(Annunzio) . . . . .	2	PRESIDENTE. . . . .	55
		NAVARRA (PDS - SE), <i>relatore</i> . . . . .	55
(Comunicazione di invio alle competenti commis-		<b>«Misure a favore di organismi anche a capitale</b>	
sioni legislative) . . . . .	3	<b>pubblico o di imprese che operano nel set-</b>	
<b>«Interventi a sostegno delle iniziative di lavoro</b>		<b>tore della raccolta e trasformazione dei rifiu-</b>	
<b>autonomo e dell'imprenditorialità minore e</b>		<b>ti industriali» (383-329/A)</b>	
<b>giovanile» (405/A)</b>		(Richiesta di prelievo):	
(Richiesta di prelievo):		PRESIDENTE. . . . .	55
PRESIDENTE. . . . .	43	CASTIGLIONE, <i>assessore per l'industria</i> . . . . .	55
FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il com-</i>		(Discussione):	
<i>mercio, l'artigianato e la pesca</i> . . . . .	43	PRESIDENTE. . . . .	55, 58
		BASILE GIUSEPPE (CCD), <i>relatore</i> . . . . .	56
(Discussione):		<b>Interrogazioni</b>	
PRESIDENTE . . . . .	44, 45, 47, 53	(Annunzio) . . . . .	4
SCALIA (AN), <i>relatore</i> . . . . .	44	<b>Interpellanza</b>	
NICOLOSI (Misto) . . . . .	45	(Annunzio) . . . . .	8
VELLA (RC) . . . . .	45	<b>Mozioni</b>	
DI MARTINO (RI) . . . . .	46	(Annunzio) . . . . .	9
FLERES, <i>assessore per la cooperazione, il com-</i>		(Determinazione della data di discussione) . . . . .	11
<i>mercio, l'artigianato e la pesca</i> . . . . .	50	(Apposizione di firma):	
SPEZIALE (PDS - SE) . . . . .	50	PRESIDENTE. . . . .	11
GRIPPALDI (AN), <i>presidente della Commissione</i>	51	ZANNA (PDS - SE). . . . .	11
		DI MARTINO (RI) . . . . .	11
<b>«Interventi in favore dei consorzi di bonifica» (471/A)</b>		ZANGARA (PPI). . . . .	11
(Discussione):		<b>Mozioni e interpellanza</b>	
PRESIDENTE. . . . .	53, 54	(Discussione unificata):	
BASILE FILADELFIO (FI), <i>presidente della Commissione</i>	53	PRESIDENTE . . . . .	12, 15, 36, 42, 43
		RICOTTA (AN) . . . . .	15, 34
<b>«Abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della</b>			
<b>legge approvata dall'Assemblea regionale</b>			
<b>siciliana il 30 aprile 1997, recante "Auto-</b>			

SPEZIALE (PDS - SE) . . . . .	17, 33
DI MARTINO (RI) . . . . .	21
CALANNA (FI)* . . . . .	23
NICOLOSI (Misto) . . . . .	25
BUFARDECI (FI) . . . . .	26
LO CERTO (MD - LA Rete - AD) . . . . .	27, 34, 42
SANZARELLO (CCD) . . . . .	28
CAPODICASA (PDS - SE) . . . . .	28
BARBAGALLO SALVINO (CCD) . . . . .	32
BENINATI (FI) . . . . .	32
VELLA (RC) . . . . .	33
PAGANO, <i>assessore per la sanità</i> . . . . .	33, 35, 36, 42
RICEVUTO (Misto) . . . . .	39
GRANATA (AN) . . . . .	41
<b>Per fatto personale</b>	
PRESIDENTE . . . . .	24
RICOTTA (AN) . . . . .	24
<b>Sull'attentato ai danni di un panificatore di Palermo</b>	
PRESIDENTE . . . . .	58
NICOLOSI (Misto) . . . . .	58
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE . . . . .	43
CAPODICASA (PDS - SE) . . . . .	43
CRISAFULLI (PDS - SE) . . . . .	44

(\*) Intervento corretto dall'oratore

### La seduta è aperta alle ore 18.02

LO CERTO, *segretario f.f., da lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Si passa al primo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni.

### Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Catania, Croce e Vicari hanno chiesto congedo per la presente seduta.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

### Annuncio di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi per l'attuazione del diritto allo studio in Sicilia» (537), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (D'Andrea), in data 28 luglio 1997;

«Norme riguardanti l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato (UU.PP.I.C.A.)» (538), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres), in data 28 luglio 1997;

«Disposizioni per l'adeguamento degli scarichi di reflui provenienti da industrie dal settore ittico-conserviero» (539), presentato dal Presidente della Regione (Provenzano), su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Grimaldi), in data 28 luglio 1997;

«Abrogazione dell'articolo 2 della legge regionale 2 luglio 1997, n. 20, recante "Interventi per la campagna di meccanizzazione agricola 1996-1997 e disposizioni varie in materia di agricoltura e foreste" approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 19 giugno 1997» (540), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro), in data 28 luglio 1997;

«Interpretazione autentica dell'articolo 25 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45» (541), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro), in data 28 luglio 1997;

«Disposizioni in materia di catalogazione informatizzata dei beni culturali nel territorio della Regione siciliana. Istituzione del ruolo tecnico della catalogazione ed inventariazione dei beni culturali» (542), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (D'Andrea), in data 28 luglio 1997;

«Modifiche ed integrazioni alla legge re-

gionale 26 agosto 1992, n. 7, riguardante l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, nonché alla legge regionale 1 settembre 1993, n. 26 riguardante l'elezione dei presidenti delle amministrazioni provinciali e dei consigli delle province regionali» (543), dagli onorevoli Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Lo Monte, Papania, Zangara, in data 29 luglio 1997.

#### **Comunicazione di invio alle competenti commissioni legislative**

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati, in data 25 luglio 1997, alle competenti commissioni legislative:

#### **«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)**

«Provvedimento per l'acquisizione di un immobile sito a Palermo in Via Giacomo Lo Verde da concedere in comodato all'Associazione denominata "Centro Paolo Emanuele Borsellino"»; (525)

d'iniziativa parlamentare.

«Istituzione di uno sportello di assistenza agli audiolesi presso tutti gli uffici pubblici della Regione siciliana»; (527)

d'iniziativa parlamentare;  
parere VI Commissione.

«Istituzione del rapporto di lavoro a tempo parziale nell'ambito del personale dipendente della Regione siciliana»; (528)

d'iniziativa parlamentare.

#### **«BILANCIO» (II)**

«Rendiconto generale della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1995»; (531)

d'iniziativa governativa.

#### **«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)**

«Interventi in favore dei familiari delle vittime del naufragio dei motopescherecci "Nuovo Ngiolo" e "Raffaele"»; (516)

d'iniziativa parlamentare;  
parere I Commissione.

#### **«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)**

«Modifiche alla legge regionale 29 aprile 1985, n. 21 concernente "Norme per l'esecuzione dei lavori pubblici in Sicilia"»; (518)

d'iniziativa parlamentare

«Prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente provocati dai campi elettromagnetici generati da elettrodi e da sistemi di teleradio trasmissione»; (521)

d'iniziativa parlamentare;  
parere Commissioni VI e CE.

#### **«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)**

«Interventi a sostegno dei diritti degli immigrati stranieri in Sicilia provenienti dai Paesi extracomunitari»; (517)

d'iniziativa parlamentare;  
parere Commissioni I e IV.

«Interventi a favore della occupazione dei lavoratori agricoli e dei segantini dei comuni a prevalenza di colture agrumicole, vitivinicole, orticole e cerealicole colpiti dalla crisi del settore»; (519)

d'iniziativa parlamentare;  
parere III Commissione.

«Interventi a favore della scuola di perfezionamento del diritto regionale e degli enti locali»; (520)

d'iniziativa parlamentare.

«Concessione di un contributo annuo alla Fabbriceria della Cattedrale di Palermo»; (522)

d'iniziativa parlamentare;  
parere I Commissione.

#### **«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)**

«Provvidenze in favore dell'Associazione nazionale privi della vista (ANPV) operante in Sicilia»; (515)

d'iniziativa parlamentare.

### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate:

LO CERTO, *segretario f.f.:*

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il Presidente della Provincia regionale di Palermo, Pietro Puccio, ha nominato proprio consulente Domenico Zangara, segretario comunale a Capaci, ove è attualmente sindaco Enzo Longo;

la fattispecie configura un problema di opportunità politica, dal momento che il dott. Puccio, ex Sindaco di Capaci, poi sostituito da Enzo Longo, ha sempre manifestato attivamente atteggiamenti di aperto contrasto nei confronti della Giunta guidata dall'attuale Sindaco;

per sapere:

quale sia l'intendimento delle SS.LL. in merito a quanto sopra esposto;

quali provvedimenti intendano altresì adottare al fine di rimuovere le cause che hanno determinato tale incompatibilità politica». (1243)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso:

che nella città di Gela opera l'"Agip Petroli", nel cui stabilimento viene prodotta una notevole quantità di zolfo che viene utilizzato sia nel mercato interno della Sicilia, sia nel mercato nazionale che in quello internazionale;

ancora, che in seguito alla crisi degli autotrasporti, diversi imprenditori di Gela, tra cui la società "Chimica Trasporti", hanno proceduto alla riconversione del proprio parco-mezzi con notevoli costi, al fine di adeguarlo alle esigenze richieste dal mercato;

altresì, che la società Chimica Trasporti di Gela, ha richiesto all'Agip Petroli di poter essere rifornita di prodotto di zolfo liquido al prezzo commerciale stabilito nel libero mercato;

considerato che:

la società Agip Petroli, anziché fornire, come più volte dichiarato, ma spesso disatteso, la possibilità di crescita e di sviluppo dei piccoli e medi imprenditori della città, ha inspiegabilmente rifiutato la fornitura di zolfo liquido con il pretesto che la stessa richiesta poteva essere rivolta ad altre compagnie petrolifere operanti in Sicilia e con le altrettanto pretestuose motivazioni che la capacità produttiva della raffineria di Gela è appena sufficiente a rifornire gli attuali consumatori ed a rispettare gli impegni assunti con i clienti;

le sopracitate motivazioni fornite dall'Azienda, in realtà, celano un palese interesse a favore di aziende esterne al territorio di Gela, come la "Zoofel", che sembrerebbe avere il monopolio del prodotto e, pertanto, impedirebbe la libera concorrenza sul mercato;

per sapere se:

non ritengano urgente intervenire presso la Direzione dell'Agip Petroli per fare modificare l'atteggiamento di mortificazione delle imprese locali e per ristabilire la libera concorrenza nell'acquisto del prodotto come lo zolfo liquido;

non ritengano, altresì, urgente chiedere all'Agip Petroli quanti e quali siano le ditte fornitrici o i clienti dello stabilimento che operino fuori dei confini del territorio regionale per attività che potrebbero essere svolte da imprese siciliane e gelesi, che hanno competenze, mezzi e professionalità». (1249)

SPEZIALE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate:

LO CERTO, *segretario f.f.*:

«*All'Assessore per la sanità*, premesso che:

con D.P.R.S. n. 413 del 30.12.1996 "Ristrutturazione della rete ospedaliera della Regione siciliana" sono stati individuati nell'area di competenza della A.U.S.L. n. 9 sei presidi ospedalieri pubblici e più precisamente: ospedali di Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetro, Salemi, Alcamo e Pantelleria, specificandone distintamente le fruizioni e i posti letto;

nell'area di competenza della A.U.S.L. di Trapani i superiori sei presidi ospedalieri individuati e specificati nel citato D.P.R.S. sono tutti con stato giuridico di presidi dotati di autonomia economico-finanziaria:

vista la deliberazione n. 1797 del 9.6.1997 adottata dal commissario straordinario dell'A.U.S.L. n. 9 di Trapani dall'oggetto "Proposta di qualificazione con successivo riordino e riconversione della rete ospedaliera dell'A.U.S.L. n. 9, dopo l'emanazione del D.P.R.S. n. 413 del 30.12.1996", con la quale viene proposta la riconversione dei sei ospedali della provincia di Trapani come segue:

a) accorpate gli ospedali di Mazara del Vallo e Castelvetro in un unico presidio ospedaliero di area;

b) accorpate gli ospedali di Alcamo e Salemi in un unico presidio ospedaliero di area;

riducendo, di conseguenza, i sei ospedali della provincia di Trapani a tre ospedali di area, e cioè:

a) Marsala;

b) Mazara del Vallo - Castelvetro;

c) Salemi - Alcamo;

e mantenendo Pantelleria come ospedale di comunità;

atteso che:

nella parte dispositiva del cennato provvedi-

mento il commissario straordinario, travalicando i limiti del proprio potere decisionale, ha deliberato di procedere di fatto alla qualificazione e successivo riordino e riconversione dei sei ospedali della provincia per come prima evidenziato:

con tale condotta, anche a non volere entrare nel merito del D.P.R.S. relativo all'analisi dei costi benefici e del trend economico in crescita o in disavanzo, viene stravolto sostanzialmente e formalmente lo spirito e l'indirizzo dello stralcio del piano sanitario relativo alla rete ospedaliera, che, con atto di Giunta di Governo, previo parere, peraltro reso all'unanimità dalla Commissione legislativa permanente "Servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea regionale siciliana, è stato adottato nel mese di dicembre 1996:

ciò non è consentito a chi, come il commissario, è chiamato ad esercitare le ordinarie attribuzioni di competenza; ciò nell'interesse di tutti i presidi ospedalieri nella provincia di Trapani e non, che potrebbero correre il rischio di essere esposti alle capricciose decisioni del commissario di turno;

per sapere:

quale sia l'orientamento dell'Assessore relativamente alla deliberazione n. 1797/09.06.97, adottata dal commissario straordinario della A.U.S.L. n. 9 di Trapani, con la quale viene disattesa l'applicazione del Piano sanitario regionale, addirittura stravolto nei suoi contenuti essenziali

se non ritenga di dovere ricusare l'atto in parola e richiamare il commissario straordinario all'osservanza e all'applicazione dei contenuti essenziali dettati dal D.P.R.S. n. 413/30.12.96». (1244)

TURANO - CANINO

«*All'Assessore per il territorio e l'ambiente*, per sapere:

se abbia cognizione dei danni arrecati dalla

realizzazione della barriera frangiflutti finanziata anni addietro dalla Regione a protezione della strada provinciale litoranea sud di Marsala.

Si tratta di un duplice ordine di danni sia perché la stessa ha creato una zona paludosa all'interno, con decomposizione delle alghe ed un acquitrino stagnante malarico e maleodorante e sia perché ha determinato all'esterno una grave modifica dell'assetto ambientale, con probabile deviazione delle ordinarie correnti marine e delle caratteristiche della spiaggia, con accumuli di alghe sulla naturale precedente riva sabbiosa che si sviluppava dopo tale barriera e che costituiva la principale zona balneare di Marsala. Su sollecitazione insistente della popolazione si parla da tempo degli eventuali rimedi e si insiste sulla soluzione con l'eventuale interrimento della zona interna, che, però, potrebbe forse risolvere il primo danno ma non risolverebbe, o addirittura aggraverebbe, il secondo:

se intenda disporre, prima di qualsiasi altra avventata iniziativa, un'adeguata approfondita perizia tecnica, che tenga conto prioritariamente dell'impatto ambientale e delle correnti marine per conoscere quale rimedio si possa adottare per tornare allo stato precedente ed eliminare il danno arrecato dall'opera regionale, che era diretta certamente a bonificare e non già creare tali gravissimi danni». (1245)

TURANO - COSTA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la seduta del Consiglio comunale di Alcamo del 29.5.1997, al punto 3 dell'ordine del giorno prevedeva la trattazione della proposta di deliberazione relativa all'argomento di cui in oggetto, e in quella sede, in mancanza degli atti afferenti a tale argomento del Consiglio comunale, con provvedimento n. 89 del 29.5.1997, approvava, ai sensi dell'art. 18, comma 12 del vigente regolamento del Consiglio comunale, pregiudiziale posta dal consigliere Milito, nonché la seguente mozione di indirizzo. "I sottoscritti consiglieri comunali chiedono con la pre-

sente che entro 15 gg. (quindici) l'Amministrazione porti in Consiglio comunale il piano triennale di attività per la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, la promozione turistica e agroturistica, di manifestazioni ed iniziative promozionali di festività di interesse locale così come previsto dall'art. 21 della L. R. 7.3.1997 n. 6 - Alcamo, 29.5.1997 - i consiglieri comunali: F.to Milito Stefano, Ponzio Gaetano, Cammarata Girolamo, Lombardo Giuseppe, Cammisà Vincenzo, Guggino Giuseppe, Benenati Giuseppe: rinviando la trattazione dell'argomento in parola e subordinandone l'esame alla fornitura dei progetti e programmi richiesti;

in data 3.6.1997 la seconda commissione consiliare di studio e consultazione veniva chiamata ad esprimere il parere sulla proposta di deliberazione consiliare relativa a "Programma utilizzo per l'anno 1997 delle economie realizzate al 31.12.1996 sulle somme assegnate dalla Regione siciliana ai sensi dell'art. 19 della l.r. 21.1.1979, n. 1, per servizi" in quella sede alcuni consiglieri comunali hanno richiesto che fossero messi a disposizione i singoli programmi dettagliati e i progetti che l'Amministrazione intendeva attuare;

la commissione, in mancanza di detti atti, non esprimeva alcun parere di competenza rinviando la seduta al 5.6.1997 per dar modo di acquisire gli atti richiesti e convocando altresì i competenti assessori al ramo;

la seconda commissione di studio e consultazione, tornata a riunirsi in data 5.6.1997 riscontrava ulteriormente l'incompletezza degli atti e toglieva la seduta per il venir meno del numero legale;

successivamente il consigliere Milito, ostinandosi l'Amministrazione a non fornire compiutamente gli atti richiesti, con nota prot. n. 29036 del 9.6.1997, di cui si allega copia diretta, tramite il Comune di Alcamo, all'Assessore regionale per gli enti locali chiedeva intervento ispettivo ai sensi degli artt. 24 e 25 della l.r. n. 44 del 1991;

indi il Consiglio comunale con propri provvedimenti nn. 100/11.6.97 e 105/16.6.97, disattendendo la pregiudiziale e la mozione di indirizzo di cui sopra, approvava l'argomento di che trattasi;

per sapere:

se possa essere consentito al Consiglio comunale di Alcamo di disattendere le finalità previste dall'art. 32 della legge 8.6.1990, n. 142, e della l.r. 11.12.1991, n. 48, che così recitano: "Il Consiglio comunale è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo"; nonché dal comma 3 dell'art. 12 del vigente regolamento del Consiglio comunale di Alcamo che dispone: "Nessuna proposta può essere sottoposta a deliberazione definitiva del Consiglio se non è stata depositata entro i termini di cui ai precedenti commi nel testo completo dei pareri di cui all'art. 53 e, ove occorra, dell'attestazione di cui all'art. 55, comma 5, della legge 8 giugno 1990 n. 142, recepiti con l'art. 1, comma 1, lettera i) della l.r. 11.12.1991, n. 48 corredata di tutti i documenti necessari per consentirne l'esame";

se intenda disporre un pronto ed adeguato intervento ispettivo, volto ad accertare la mancata osservanza da parte del Consiglio comunale di Alcamo di norme di leggi e regolamenti comunali che sanciscono il ruolo di controllo e di indirizzo proprio del consigliere comunale». (1246)

TURANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il Sindaco di Naso, Nino Pizzo, ha presentato ai Carabinieri una denuncia contro il parroco della stessa città, Padre Davide Pisciotta, responsabile, a suo dire, di calunnia, per averlo "incolpato" ingiustamente di gravi reati, in un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Patti;

il sacerdote ha confermato le sue dichiara-

zioni in merito a presunte anomalie che esisterebbero sulla costruzione dei muri di sostegno di strade pubbliche, ma anche sui lavori di consolidamento delle catacombe di San Cono, che sarebbero stati effettuati senza i visti degli organi competenti, ed in particolar modo della Soprintendenza ai beni culturali di Messina, nonché sui lavori di ristrutturazione della Pretura dove l'impresa appaltatrice avrebbe abbattuto un tratto di muro storico e monumentale dell'antichissimo ex Castello di Naso:

considerato che:

il provvedimento con cui il Sindaco aveva fatto apporre i sigilli alla Chiesa della Madonna del Buon Consiglio di Cresta, di cui Don Davide Pisciotta è parroco, per presunto abusivismo, durante i lavori di ristrutturazione, è stato annullato dalla sentenza del Tribunale amministrativo regionale, con riapertura dell'edificio sacro:

le opere stradali realizzate dal Sindaco sembrano destinate a "passare" nelle aule giudiziarie:

per sapere se, alla luce delle denunce sopra esposte, il Governo della Regione non ritenga di dover disporre un'indagine ispettiva rigorosa e puntuale che faccia luce su tutta la vicenda amministrativa in questione e segnatamente sugli abusi di potere e sulle irregolarità dell'Amministrazione comunale, al fine di accertare ogni eventuale responsabilità, nonché di ristabilire la piena legalità e le basi di una corretta vita amministrativa nel comune di Naso». (1248)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in commissione presentata.

LO CERTO, segretario ff.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere se:

risponda a verità che con determinazione n. 93 del 19.5.1997 il Sindaco di Collesano (PA) avrebbe "incaricato quale responsabile dell'unità operativa per i procedimenti di repressione dell'abusivismo" il signor Sceusi Giuseppe, locale comandante facente funzione della Polizia municipale:

corrisponda al vero che il citato signor Sceusi, inquadrato come profilo professionale quale «istruttore di vigilanza» apparterebbe soltanto al VI livello, laddove la responsabilità del procedimento amministrativo ex l.r. n. 10 del 1991, comprendente la predisposizione di tutti gli atti conseguenti all'accertamento di un manufatto abusivo, avrebbe dovuto indirizzare verso il dirigente di grado superiore dell'Ufficio tecnico comunale;

il Governo della Regione non intenda preventivamente accertare la reale consistenza ed operatività dell'UTC di Collesano:

il Governo della Regione non ritenga illegittima e/o inadeguata ed illogica una scelta che rischia di bloccare definitivamente un fondamentale compito di vigilanza sul territorio e che, oltre al buonsenso, sfida anche la logica dei contratti di lavoro preparando risultati fatalmente inadeguati, inadempienze ed errori che penalizzeranno non poco l'erario pubblico:

sull'argomento, il Governo della Regione, anche in considerazione dell'estendersi di tali problematiche, non ritenga di dover intervenire con atti specifici volti a meglio chiarire i criteri d'applicazione delle leggi agli amministratori locali siciliani». (1247)

VIRZI

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata inviata al Governo e alla competente commissione parlamentare.

#### Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

LO CERTO, segretario ff.:

«Al Presidente della Regione, premesso che il processo di ristrutturazione del sistema bancario siciliano – parallelamente a quello nazionale – deve porsi come obiettivo quello di contenere le esigenze della stabilità con quello dell'efficienza e della concorrenza, per assicurare un soddisfacente livello di redditività in vista dell'ingresso dell'Italia nella moneta unica europea:

considerato che il processo di privatizzazione del sistema bancario costituisce un passaggio obbligato, ma che nel Mezzogiorno ed in Sicilia – aree geografiche del Paese in ritardo di sviluppo e con un'economia ancora molto debole – questo processo non può che essere necessariamente lento a causa della scarsa appetibilità delle banche per insufficiente redditività;

ritenuto che nel breve-medio periodo i due maggiori istituti di credito dell'Isola – "Banco di Sicilia" e "Sicilcassa" – devono superare la loro crisi con incentivi per una migliore gestione aziendale e non con il ridimensionamento delle partecipazioni delle fondazioni bancarie ed aumenti di capitale sociale, che tendono a cancellare ogni ruolo della Regione siciliana nella politica di credito:

considerato, altresì, che la Regione resta titolare di alcuni poteri incomprimibili in materia di credito e risparmio che non contrastano con i principi comunitari. E che tali poteri devono essere esercitati per disporre di proprie leve per il credito, al fine di sostenere il sistema produttivo siciliano nel processo di globalizzazione dei mercati;

ritenuto che lo Stato e la Regione non possono sottrarsi all'obbligo di salvataggio degli istituti di credito siciliani in difficoltà, così come avvenuto negli USA e con le casse di risparmio, in Svezia con le maggiori banche, in Francia con il Credit Lyonnais e di recente in Italia con il Banco di Napoli;

atteso che la crisi delle banche siciliane è una conseguenza del dissesto dei principali gruppi e

delle imprese finanziate; pertanto, il vero rilancio del sistema bancario può avvenire con una nuova e diversa politica economica a sostegno delle attività produttive nel Mezzogiorno ed in Sicilia:

valutata l'ipotesi di fusione tra il Banco di Sicilia, la Sicilcassa e l'I.R.F.I.S. con l'intervento finanziario del Mediocredito che permetterebbe così allo Stato di impossessarsi dell'intero sistema creditizio siciliano, lasciando alla Regione, già fortemente penalizzata in termini occupazionali, il problema di gestire circa 2500 licenziamenti;

per conoscere se intenda intervenire presso il Governo nazionale per:

1) la proroga dell'amministrazione straordinaria della "Sicilcassa S.p.A.";

2) il salvataggio della "Sicilcassa S.p.A." che per il suo radicamento nel territorio, per la seria capacità di raccolta del risparmio e la sua secolare importanza, potrebbe avere un futuro autonomo inserito in un polo bancario di grandi dimensioni. Tale salvataggio non può che avvenire con l'estensione alla Sicilcassa degli interventi finanziari adottati dallo Stato per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli;

3) favorire il processo di privatizzazione del Banco di Sicilia che incontra allo stato serie difficoltà nei rapporti con le istituzioni finanziarie interessate alla privatizzazione stessa, dopo l'annuncio dell'ipotesi di fusione con la Sicilcassa;

4) il rispetto delle prerogative statutarie della Regione siciliana in materia di credito e risparmio che non possono essere ignorate o peggio cancellate in via amministrativa;

5) nel quadro della riforma federale dello Stato, con un più incisivo ruolo delle regioni a Statuto speciale, la permanenza dei centri decisionali nell'Isola dei due maggiori istituti di credito, Banco di Sicilia e Sicilcassa ed in prospettiva "del polo bancario siciliano", a difesa degli interessi dell'economia siciliana;

per conoscere, altresì, se il Governo della Regione intenda assumere le seguenti iniziative:

a) presentare all'Assemblea regionale siciliana un progetto di legge che preveda lo scioglimento dell'IRCAC e della CRIAS e la loro fusione con l'IRFIS per il rafforzamento dell'istituto di Mediocredito regionale;

b) sollecitare il "Mediocredito" centrale, che ha come compiti istituzionali quelli di aiutare lo sviluppo delle piccole e medie imprese, a predisporre un programma di interventi a sostegno dell'economia siciliana per la crescita dell'occupazione e di innovazione tecnologica dell'apparato produttivo, coinvolgendo in tale operazione l'IRFIS con azioni sinergiche;

c) promuovere una politica di alleanze con banche italiane ed estere e con istituti assicurativi per scongiurare i rischi di emarginazione del sistema bancario e finanziario siciliano da quello europeo ed internazionale, al fine di fronteggiare con più forza il nuovo scenario competitivo con la globalizzazione dei mercati». (165)

DI MARTINO - DI BETTA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

#### Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

LO CERTO, *segretario ff.*:

«L'assemblea Regionale Siciliana

considerata la costante presenza, nella storia della Sicilia della cultura e della vita tedesca, ed in una città, Palermo, dove riposano nel sonno eterno della morte i grandi imperatori di Svevia e dove Goethe ritrovò nel 1776 spontaneità e forma nuova del vivere:

considerato altresì, che a partire dalla fine del secondo dopoguerra, il "Goethe Institut" di Palermo, quale rappresentante ufficiale della cultura tedesca nella nostra Isola, ha testimoniato e vivificato, con le proprie qualificate iniziative nei più svariati settori, la secolare presenza tedesca in Sicilia, anche ai fini di una più ampia consapevolezza dei valori fondanti dell'Europa, che costituiscono inestimabile patrimonio comune di civiltà e di progresso:

ritenuto che l'abolizione del Consolato generale di Palermo, promossa dal Governo della Repubblica Federale Tedesca, ha fortemente ridotto l'incidenza, non soltanto culturale, ma anche economica e sociale della Germania in Sicilia, che resta pertanto affidata, oggi, unicamente, all'instancabile opera del "Goethe Institut", proprio in un momento, quale quello attuale, in cui la nostra Isola sta vivendo un intenso impegno collettivo di promozione sociale e di rinascita civile;

appreso con rammarico che il "Goethe Institut" di Palermo è stato incluso in un elenco ufficiale nel quale il Präsidium della sede centrale di Monaco di Baviera individuerà alcuni centri culturali da sopprimere, all'interno di un programma di ristrutturazione della rappresentanza culturale tedesca all'estero,

impegna il Governo della Regione

a promuovere urgentemente ogni azione utile e di informazione, intesa a garantire la prosecuzione delle attività benemerite e feconde del "Goethe Institut" di Palermo, la città di Federico II e di Goethe;

a far sì che venga interessato, unitamente al Präsidium della sede centrale del "Goethe Institut" di Monaco di Baviera, il Governo tedesco ed il Ministero degli Affari esteri della Repubblica Federale, al fine di assicurare la presenza della cultura tedesca nel capoluogo ed in Sicilia;

ad intervenire nei confronti del Ministero degli Esteri della Repubblica Italiana perché sostenga adeguatamente in sede politica e diplomatica l'azione volta a scongiurare la cancella-

zione delle attività del "Goethe Institut", a Palermo e nell'Isola». (124)

GRANATA - LA GRUA - RICOTTA - FORMICA  
VIRZÌ - STANCANELLI - CAPUTO  
CATANOSO - SCALIA

**PRESIDENTE.** La mozione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

#### Verifica poteri - Convalida deputati

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: verifica poteri - convalida deputati.

Comunico che è pervenuta la seguente lettera, protocollo numero 19221/SEG., del 28 luglio 1997, da parte del presidente della Commissione per la Verifica dei poteri, onorevole Lo Giudice:

*Onorevole Presidente dell'Assemblea  
Ufficio di Gabinetto*

**S E D E**

*Si comunica che la Commissione per la verifica dei poteri nella seduta n. 4 del 16 luglio 1997 ha proceduto, ai sensi dell'articolo 61 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche, all'esame della elezione dei deputati regionali.*

*La Commissione, dopo avere esaminato gli atti relativi ha unanimemente dichiarato convalidata l'elezione dei seguenti deputati:*

*Collegio di Agrigento: Adragna, Capodicasa, Scalia;*

*Collegio di Enna: Crisafulli;*

*Collegio di Messina: Beninati, Leanza, Martino, Ricevuto, Sanzarello, Speranza;*

*Collegio di Palermo: Barone, Cipriani, Mele, Misuraca, Nicolosi, Petrotta, Scalici, Vicari, Virzì, Zanna;*

*Collegio di Ragusa: Leontini, Zago;*

*Collegio di Trapani: Costa, Papania, Pellegrino».*

Non sorgendo osservazioni, ai termini dell'articolo 51 del Regolamento interno, si intende che l'Assemblea prende atto della deliberazione di convalida testé letta, salvo che non sussistano per i deputati, la cui elezione è stata convalidata, motivi di incompatibilità o ineleggibilità preesistenti, non conosciuti al momento della convalida.

#### **Determinazione della data di discussione di mozione**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 123: «Riesame della dislocazione degli uffici delle entrate nell'ambito del comprensorio delle Alte Madonie».

Invito il deputato segretario a darne lettura:

LO CERTO, *segretario ff.:*

«L'assemblea Regionale Siciliana

preso atto che il decreto ministeriale n. 700 del 21.12.1996 individuava Termini Imerese quale sede dell'Ufficio unico delle entrate, accorpando integralmente la circoscrizione territoriale degli attuali uffici finanziari delle imposte dirette e del registro delle Alte Madonie con sede in Petralia Sottana;

tenuto conto che sin dal 1993 i sindaci di Petralia Sottana, Petralia Soprana, Ganci, Geraci Siculo, Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula e Polizzi Generosa hanno a più riprese formalizzato petizioni inviate ai vari ministri delle Finanze per l'individuazione di Petralia Sottana come sede degli uffici delle entrate;

considerato che ad oggi Petralia Sottana ha ospitato l'Ufficio del registro e delle imposte dirette in locali appositamente costruiti e destinati ad uffici finanziari:

ricordato come, a proposito delle zone montane, la legge n. 31.1.1994 n. 97, postuli l'importanza di "interventi speciali per la montagna, azioni organiche e coordinate e dirette allo sviluppo globale della montagna" con espresso riferimento, al punto C, alla "garanzia di adeguati servizi per la collettività";

atteso che la mancata individuazione di Petralia Sottana aggrava ulteriormente tutto il comprensorio delle Alte Madonie sia nella fruizione dei servizi che nell'assolvimento degli obblighi tributari per le difficoltà di comunicazione con i centri costieri che appaiono, sotto questo profilo, sistematicamente privilegiati,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con la massima urgenza presso il Ministero delle Finanze per rappresentare i più che legittimi interessi dei comuni delle Alte Madonie in sintonia con le amministrazioni comunali interessate perché venga riesaminata la dislocazione degli uffici delle entrate e più in particolare perché uno di essi venga assegnato a Petralia Sottana; scelta che agevolerebbe non poco l'utenza di un vasto comprensorio montano già fin troppo penalizzato a molti altri livelli». (123)

VIRZÌ - GRANATA - AULICINO  
STANCANELLI

PRESIDENTE. Avverto che la suddetta mozione sarà demandata alla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

#### **Apposizione di firma alla mozione n. 123**

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, desidero apporre anche la mia firma alla mozione n. 123.

DI MARTINO. Signor Presidente, dichiaro di sottoscriverla anch'io.

ZANGARA. Signor Presidente, dichiaro di sottoscriverla anch'io.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

### Discussione unificata di mozioni ed interpellanza

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno, che reca: Discussione unificata di mozioni e interpellanza.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni:

- mozione n. 122 «Revoca del decreto dell'Assessore per la sanità dell'11 aprile 1997 recante "Approvazione delle modalità per la presentazione dei progetti di aggiornamento, formazione ed informazione in campo sanitario" ed attuazione della mozione n. 85 recante "Completa attivazione ed utilizzazione del CEFPAS", a firma degli onorevoli Ricotta Michele; La Grua Saverio; Piro Francesco; Speziale Calogero; Lo Giudice Vincenzo; Zangara Andrea; Lo Certo Sebastiano; Leanza Vincenzo; Battaglia Giovanni; Scalia Giuseppe; Virzì Gioacchino; Stancanelli Raffaele»;

- mozione n. 45 «Adempimenti necessari per il completo avviamento dell'attività del CEFPAS», a firma degli onorevoli Ricotta, Granata, La Grua, Grippaldi;

- interpellanza n. 161 «Ritiro del decreto dell'Assessore per la sanità dell'11 aprile 1997, concernente le modalità di presentazione dei progetti di aggiornamento, formazione ed informazione in campo sanitario», a firma degli onorevoli Piro, Lo Certo.

LO CERTO, *segretario ff.:*

«L'assemblea Regionale Siciliana

visto il decreto dell'Assessorato regionale Sanità dell'11.4.1997, pubblicato nella GURS n. 32 del 4.7.97, avente per oggetto "Approvazione delle modalità per la presentazione dei

progetti di aggiornamento, formazione ed informazione in campo sanitario";

preso atto che con il predetto decreto, l'Assessore regionale per la sanità ha inteso disciplinare le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili per l'espletamento delle attività di formazione di cui all'oggetto del decreto;

rilevato che:

secondo le statuizioni contenute nel provvedimento assessoriale *de quo*, i soggetti che possono promuovere attività di formazione ed aggiornamento del personale del Servizio sanitario regionale risultano essere:

- 1) CEFPAS;
- 2) aziende UU.SS.LL. ed ospedaliere;
- 3) facoltà, istituti e dipartimenti universitari;
- 4) istituti ed organi del C.N.R.;
- 5) Ordine dei medici;
- 6) società scientifiche riconosciute in campo nazionale;
- 7) organizzazioni sindacali dei medici;
- 8) associazioni ed istituti accreditati;
- 9) enti pubblici e società a partecipazione pubblica;

in aggiunta ai soggetti come sopra qualificati, l'Assessorato regionale Sanità ha inteso riservarsi la facoltà di promuovere direttamente l'attività di cui trattasi "anche attraverso terzi", soggetti questi ultimi privi di qualunque riferimento atto ad identificarli in via oggettiva ed a qualificarli per la particolare importanza rivestita dalle attività che saranno chiamati a svolgere;

richiamata la mozione numero 85 approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 79 del 13 maggio 1997, presentata dai deputati regionali Ricotta, Granata, Catanoso, Speziale ed altri, che ha impegnato il Governo, in ossequio al principio della legalità, ad applicare le disposizioni di cui all'art. 20 della legge regionale n. 30 del 1993, ed in particolare:

a) riconoscere espressamente al CEFPAS, Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del Servizio sanita-

rio con sede in Caltanissetta, la natura giuridica di ente strumentale della Regione;

b) trasferire al Centro di cui al punto a) le competenze della Regione in materia di programmazione ed espletamento delle attività di formazione ed aggiornamento professionale del personale sanitario;

c) attribuire al CEFPAS tutte le risorse finanziarie che attualmente la Regione destina all'espletamento delle attività *de quibus*, consentendo in tal modo il pieno utilizzo della struttura per le finalità per le quali era stata finanziata, progettata e realizzata;

accertato che:

il decreto dell'11.4.1997 è in assoluto contrasto con quanto previsto dalla normativa attualmente vigente e con l'impegno con cui l'Assemblea regionale siciliana ha inteso vincolare l'attività di governo ed a concentrare, conseguentemente, tutte le iniziative e lo sviluppo di progetti di formazione e di aggiornamento in campo sanitario presso il CEFPAS;

alla luce della mozione approvata, il Governo avrebbe dovuto caducare il decreto di cui trattasi, rispettando l'impegno ad esso attribuito, nella considerazione, tra l'altro, che anche l'Assessore per la sanità ha espresso giudizio favorevole, seppur sofferto, all'approvazione della mozione, senza avvertire la necessità di presentare alcun emendamento,

impegna il Governo della Regione

a revocare il decreto dell'Assessore regionale per la sanità dell'11.4.1997;

a rendere aderente l'azione amministrativa dell'Assessorato regionale Sanità ai principi normativi vigenti ed in particolare ad applicare l'art. 20 della legge regionale n. 30 del 1993 secondo quanto approvato dall'Assemblea regionale siciliana in data 13.5.97;

a promuovere la completa attivazione del CEFPAS quale ente strumentale della Regione,

trasferendo ad esso le risorse economiche destinate all'aggiornamento e formazione del personale del Servizio sanitario». (122)

RICOTTA - LA GRUA - PIRO - SPEZIALE  
LO GIUDICE - ZANGARA - LO CERTO - LEANZA  
BATTAGLIA - SCALIA - VIRZÌ - STANCANELLI

«L'assemblea Regionale Siciliana

premesso che dal 1993 è stato completato in Caltanissetta il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del Servizio sanitario;

rilevato che il Centro è destinato alla formazione ed all'aggiornamento non solo del personale dipendente o convenzionato del Servizio sanitario nazionale, ma, grazie alla centralità della sua collocazione geografica, anche del personale sanitario delle nazioni che si affacciano sul Mediterraneo;

considerato che la predetta struttura, che si articola su 26 mila mq. di superficie coperta, è in atto completa di tutte le attrezzature necessarie per l'effettiva attivazione ed è l'unica nell'Italia centro-meridionale per le sue caratteristiche e qualità;

dato atto che già nel 1995 è avvenuta la consegna degli immobili completi di arredi e attrezzature, da parte dell'ex USL n. 16 di Caltanissetta (che ha curato l'esecuzione dell'opera) al direttore generale del Centro, nominato secondo quanto previsto dalla l.r. 3.11.1993, n. 30;

rilevato che a tutt'oggi, nonostante la nomina e l'insediamento del direttore generale e l'assegnazione temporanea, in regime di comando, di alcune unità amministrative, il CEFPAS non è pienamente funzionante;

rilevato che il direttore generale ha già più volte sollecitato la Regione siciliana a provvedere alla designazione dei componenti del consiglio di amministrazione di competenza del Presidente della Regione e dell'Assessore per la sanità ed a provvedere altresì al trasferimento delle somme di parte corrente per l'anno 1996, che sono state determinate in L. 4.000.000.000;

ritenuto che le finalità per le quali il CEFPAS è sorto consentirebbero, da una parte, di offrire all'attività sanitaria indirizzi operativi tali da renderla adeguata alle problematiche ed alle esigenze mutevoli della collettività in sede preventiva, curativa, e riabilitativa, e, dall'altra, di rilanciare le sorti economiche della provincia di Caltanissetta, proiettandola in un circuito di diverse attività che da sole potrebbero assicurare lo sviluppo di alcuni settori dell'economia nissena;

dato atto che lo stesso Centro nasce da un finanziamento FIO (Fondo investimenti per l'occupazione) e pertanto, già in sede di ideazione, si riconosce all'opera il carattere di struttura destinata ad incidere sullo stato occupazionale del territorio ove è stata ubicata;

ritenuto, inoltre, che qualunque altro ritardo nell'avviamento delle attività del CEFPAS si rivelerebbe fonte di danno per lo stato di improduttività degli investimenti;

considerato, altresì, che non può essere sottovalutato il danno derivante dallo stato di inattività degli impianti e delle attrezzature che, attivate per il funzionamento in sede di collaudo, sono rimaste inutilizzate e prive degli interventi manutentivi necessari;

ritenuto, dunque, indispensabile per consentire l'attivazione del Centro, l'approvazione del regolamento organico e della pianta organica come disposto, in assenza del consiglio di amministrazione, dal Commissario ad acta V. Aiello, con delibera n. 34 del 12.6.1996;

rilevato che occorre verificare la congruità della dotazione finanziaria sia di conto corrente sia di conto capitale, rispetto alle finalità istituzionali dell'Ente, tenuto conto che alcune strutture ed impianti possono nel frattempo essere caduti in stato di obsolescenza,

impegna il Governo della Regione

ad approvare il regolamento organico e la pianta organica del CEFPAS disposta con delibera del Commissario ad acta n. 34 del 12.6.1996;

a procedere alla designazione dei componenti del Consiglio di amministrazione di competenza del Presidente della Regione e dell'Assessore regionale per la sanità, al fine di nominare il CDA medesimo;

a verificare che le somme destinate per il bilancio del corrente esercizio finanziario siano state trasferite;

a verificare la congruità, rispetto alle finalità istituzionali dell'Ente, della dotazione finanziaria di parte corrente e di parte capitale assicurate dalla Regione;

a provvedere in ordine a qualunque altro adempimento reso necessario dalle disposizioni vigenti, per il completo avviamento del CEFPAS». (45)

RICOTTA - GRANATA - LA GRUA - GRIPPALDI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale della Regione del 4 luglio scorso, è stato pubblicato il decreto assessoriale dell'11 aprile 1997 concernente l'«approvazione delle modalità per la presentazione di progetti di aggiornamento, formazione e informazione in campo sanitario»;

tale decreto è stato redatto prima che l'Assemblea regionale approvasse il 13 maggio 1997 la mozione n. 85 che ha impegnato il Governo a «rendere aderente l'azione amministrativa alle disposizioni di cui all'art. 20 della l.r. n. 30 del 1993, trasferendo al CEFPAS l'impegno economico che attualmente viene destinato alla formazione ed all'aggiornamento del personale della sanità, e consentendo, in tal modo, la completa attivazione ed utilizzazione del Centro»;

tra i soggetti promotori indicati al punto III figurano tra gli altri le «associazioni ed istituti accreditati operanti nel campo della sanità» e viene menzionata la possibilità per l'Assessorato di «promuovere ed attuare, anche attraverso terzi, iniziative di formazione, ...»;

dal testo del decreto non si evincono in alcun

punto, né è dato conoscere se già esistano e da chi siano stati individuati, i criteri per l'eventuale "accredito" di associazioni ed istituti cui affidare progetti, né è chiaro chi possano essere i "terzi" di cui l'Assessorato potrebbe servirsi;

peraltro, nell'elenco dei soggetti promotori, in cui figurano l'Ordine dei medici e le loro organizzazioni sindacali, non sono state inserite le associazioni delle altre figure professionali impegnate in campo sanitario: biologi, psicologi, terapisti, ecc.;

nonostante la volontà del legislatore che ha chiaramente indicato nel CEFPAS il centro principale di gestione e coordinamento delle attività di formazione e aggiornamento del personale della sanità, le norme contenute nel succitato decreto dell'11 aprile rischiano di escludere di fatto il Centro da quelli che potranno accedere ai finanziamenti;

il tetto massimo di 100.000 lire per ogni ora di lezione contenuto nell'allegato "B" al decreto favorisce infatti la frammentazione dei percorsi formativi, a discapito dei metodi adottati dai massimi centri di formazione che offrono invece i propri servizi in forma di "pacchetti formativi", che non possono essere frazionati;

peraltro il CEFPAS, proprio perché pensato come struttura autosufficiente per la fornitura di un servizio formativo, offre la possibilità di abbattere notevolmente i costi (quali vitto e alloggio) di gestione e di ospitalità dei docenti, dei tutor e dei coordinatori; costi che lievitano, invece, in modo incontrollato nel già citato allegato "B", dove raggiungono le cifre rispettivamente di 50.000 lire a pasto e di 200.000 lire a pernottamento;

rispetto poi ai costi da sostenere per i coordinatori (che possono essere individuati sia fra il personale interno all'Amministrazione che fra esterni) risulta decisamente eccessiva la somma prevista, che può raggiungere (per un corso di sole 40 ore) la somma di 1.700.000 lire;

ritenuto che il contenuto del decreto sia sostanzialmente contrario alla volontà espressa

dell'Assemblea regionale siciliana con l'approvazione della mozione numero 85;

per conoscere:

se non ritenga di dover immediatamente ritirare il decreto dell'11 aprile 1997 concernente le "modalità di presentazione dei progetti di aggiornamento, formazione e informazione in campo sanitario" e di dover redigere un testo più aderente alla volontà del Parlamento regionale;

in ogni caso, sulla base di quali informazioni e criteri siano stati individuati i costi massimi delle prestazioni e dei servizi;

se non ritenga di dover individuare criteri affinché siano privilegiati i corsi che fanno parte di progetti formativi organici e non frammentari». (161)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendo presente in Aula l'Assessore regionale per la sanità, la seduta è sospesa per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.28,  
è ripresa alle ore 18.40)*

La seduta è ripresa.

RICOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera discutiamo nuovamente una mozione che riguarda il CEFPAS.

Per la prima volta, in quest'Aula, si parlò di CEFPAS con una mozione presentata da me e dai colleghi Granata, La Grua e Grippaldi, nel settembre del 1996.

In quell'occasione, dicemmo in premessa che cosa era il CEFPAS, e cioè una struttura che si articola su 26 mila metri quadri, sorta con finanziamento del FIO e completata nel 1993, aggiungendo che nel 1995 da parte dell'U.S.L. 16 di Caltanissetta era avvenuta la consegna degli arredi e di tutte le attrezzature al direttore generale del CEFPAS (per il CEFPAS erano stati nominati un direttore generale, un direttore sani-

tario e un direttore amministrativo). Nonostante fosse tutto pronto perché il CEFPAS funzionasse eccezionalmente che in realtà non poteva funzionare perché ancora, da parte del Governo regionale non si era proceduto alla designazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, e le somme che erano destinate al CEFPAS per il suo funzionamento non erano state assegnate.

Successivamente nel giugno 1996, si superò l'*impasse* del consiglio di amministrazione: fu approvato lo statuto e la pianta organica da parte di un commissario *ad acta*. La pianta organica non è stata presa in considerazione e, quindi, si può ritenere approvata da parte della Giunta perché questa non ha mosso alcun rilievo. Però, nonostante tutto non si riusciva a far partire il CEFPAS e non si capiva quale fosse la motivazione. Non si capiva quale fosse la motivazione fino a quando nel marzo di quest'anno, in occasione della visita del presidente della Repubblica Scalfaro, lo stesso presidente chiese, con grande meraviglia di tutti, come mai si fosse potuto realizzare una struttura senza sapere a che cosa sarebbe servita.

Evidentemente il Presidente della Repubblica non era stato bene informato su quelle che erano le funzioni del CEFPAS perché, se così non fosse stato, non avrebbe parlato in quel modo. Non solo, ma dopo qualche giorno l'Assessore ebbe dei dubbi su quella che era la reale funzione del CEFPAS, visto che dichiarò alla stampa di dubitare se il CEFPAS fosse in grado di fare formazione. Addirittura pose il problema se il CEFPAS fosse un ente strumentale oppure un ente ausiliario della Regione. Ed era chiaro il motivo di tale dubbio: infatti, se il CEFPAS è un ente ausiliario, altri enti si possono occupare di formazione snaturando quello che la legge regionale n. 30/93 aveva dato al CEFPAS.

D'altro canto non si può assolutamente dare al CEFPAS la qualifica di ente ausiliario per due motivi. Primo: perché l'ente pubblico riveste carattere di ente strumentale della Regione quando ad esso vengono trasferiti funzioni e servizi di sua spettanza. Nella fattispecie la legge n. 30 del '93 ha inteso trasferire al CEFPAS tutta l'attività di formazione e di aggiornamento del personale del servizio sanitario che rientra nella competenza dell'assessorato regionale della sanità, nel quale il CEFPAS rimane legato da un

rapporto di soggezione sia sotto l'aspetto della programmazione e dell'espletamento dell'attività, sia sotto l'aspetto finanziario. E, poi, perché l'ente pubblico riveste il carattere di ente ausiliario della Regione quando è chiamato a svolgere delle attività che, non essendo proprie della Regione, vengono considerate e valutate da questa con molto interesse, in quanto la loro realizzazione viene ad assumere un carattere complementare rispetto alle attività di competenza. Nella fattispecie, non si può certo affermare che l'impegno dell'assessorato regionale della sanità, nell'espletamento di attività di formazione e di aggiornamento, non rientri tra le proprie competenze specifiche, se si rileva che l'articolo 19 della legge n. 30 del '93 stabilisce che la formazione e l'aggiornamento del personale rappresentano attività di importanza centrale per lo sviluppo del servizio sanitario, al comma 2, stabilisce che il piano sanitario regionale deve regolamentare le modalità di realizzazione delle azioni strategiche e, al comma 3, riconosce come indispensabile destinare una quota di risorse per l'attuazione di tali attività.

Quindi la funzione del CEFPAS è chiara. Perché, quindi, si vogliono porre questi interrogativi? Noi pensavamo che, con la mozione discussa in Aula il 13 maggio scorso, questi dubbi fossero stati chiariti. Infatti, con quella mozione, in maniera chiara, il Governo s'impegnò, in ossequio al principio di legalità, ad omologare l'azione amministrativa alle disposizioni di cui all'articolo 20 della legge regionale n. 30 del '93, trasferendo al CEFPAS il finanziamento che attualmente viene destinato alla formazione e all'aggiornamento del personale della sanità e consentendo, in tal modo, la completa attivazione ed utilizzazione del centro. Questo era quanto l'Aula aveva approvato. Però, il Governo, cercò di fare un colpo di mano e dichiarò sulla stampa che in Aula si erano prese decisioni diverse: che in Aula si era deciso che il CEFPAS doveva fare formazione assieme a tutta una serie di altri enti che poi - abbiamo saputo - già l'assessore aveva identificato con un decreto che, tenuto segreto fino a quella data, veniva pubblicato nella Gazzetta ufficiale della regione siciliana del 4 luglio 1997.

In quel decreto, con cui l'assessore pretendeva di mettere ordine nell'ambito della forma-

zione, s'identificavano come soggetti che possono promuovere attività di formazione e aggiornamento, oltre che il CEFPAS, anche le aziende UU.SS.LL. ed ospedaliere; facoltà e istituti e dipartimenti universitari; istituti e organi del CNR; gli ordini dei medici che, vedi caso, stamattina hanno fatto un articolo di plauso a questo provvedimento del Governo; le società scientifiche riconosciute in campo nazionale; le organizzazioni sindacali dei medici; non ben precisate associazioni e istituti accreditati; enti pubblici e società a partecipazione pubblica.

Praticamente, mentre la legge regionale n. 30/93 ha fissato come unico ente per la formazione il CEFPAS, ancora una volta non si fa altro, con questo provvedimento, che cercare di spartire tra varie clientele i fondi per la formazione. Infatti, finora in campo sanitario, purtroppo, è successo questo: cioè i corsi di aggiornamento spesso non sono altro che possibilità date a determinati soggetti di fare gite e convegni che non sono altro se non riunioni tra amici. Cioè tutto si fa eccetto che aggiornamento.

La legge n. 30/93, che aveva posto il freno a queste cose e aveva identificato esclusivamente il CEFPAS per la formazione, doveva mettere ordine; invece con questo decreto, e nonostante l'approvazione della mozione del 13 maggio, l'assessore ha voluto rimettere tutto in discussione.

Per cui noi con questa mozione chiediamo al Governo di revocare il decreto dell'Assessore regionale per la sanità dell'11 aprile 1997; di rendere aderente l'azione amministrativa dell'assessorato regionale della sanità ai principi normativi vigenti ed in particolare di applicare l'articolo 20 della legge regionale n. 30 del 1993 secondo quanto approvato dall'Assemblea regionale siciliana in data 13 maggio 1997; di promuovere la completa attivazione del CEFPAS quale ente strumentale della Regione, trasferendo ad esso le risorse economiche destinate all'aggiornamento e alla formazione del personale del servizio sanitario.

Si spera con questo che, se l'Aula dovesse oggi approvare questa mozione, non ci siano altre azioni che possano fuorviare quella che è la volontà dell'Assemblea e, soprattutto, si spera

che venga applicato l'articolo 20 della legge n. 30 del 1993, che è chiaro e che non può essere assolutamente sostituito da un parere, seppur del C.G.A. Infatti è il politico che legifera e l'orientamento di un organo di controllo non può modificare una norma legislativa.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi sarei aspettato che l'Assemblea regionale sarebbe stata costretta a ritornare con una mozione sulla questione che riguarda il CEFPAS di Caltanissetta. E affermo ciò in quanto problemi molto delicati si pongono nei rapporti tra il Parlamento e il Governo.

L'Assemblea regionale, nella seduta del 13 maggio, ha approvato una mozione che in modo chiaro ed inequivocabile impegnava il Governo della Regione a trasferire al CEFPAS di Caltanissetta, così come stabilito dalla legge 30, i fondi per la formazione sanitaria...

*(Brusio in Aula)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi consentite all'onorevole Speciale di svolgere il suo intervento.

SPEZIALE. C'è il tentativo, da parte dell'onorevole Bufardecì, di condizionare il voto. Onorevole Bufardecì, mi rendo conto che le corporazioni sono forti e che attorno alla formazione professionale in Sicilia ci sono gruppi di interessi consistenti che pressano sull'Aula: l'ordine dei medici che per anni ha gestito quote consistenti di formazione professionale in un modo scadentissimo! Questo lo capisco perfettamente!

Ma, voglio precisare, che si pone una questione delicata che riguarda i rapporti tra il Governo ed il Parlamento.

A prescindere dal contenuto, l'Assemblea regionale il 16 maggio scorso ha approvato una mozione con la quale si impegnava il Governo, e per esso l'assessore per la sanità, a procedere all'unificazione della formazione sanitaria e, nello stesso tempo, a trasferire al CEFPAS di

Caltanissetta le somme necessarie perché fosse attivato quell'ente.

L'Assessore regionale per la sanità, omettendo nel dibattito che egli qualche settimana prima aveva emesso un apposito decreto, ha poi disatteso il deliberato dell'Assemblea.

Questo è un fatto grave che denota una certa concezione dei rapporti con il Parlamento e che ci convince del fatto che gli impegni assunti all'interno dell'Aula possono essere regolarmente disattesi.

Sollevo questo problema in quanto non è la prima volta in materia sanitaria che, pur essendo state prese delle decisioni nelle sedi proprie, nelle sedi deputate - nel Parlamento o in Commissione -, l'assessore regionale, nella convinzione di gestire una cosa privata, agisce per interessi di parte in violazione ai deliberati dell'Assemblea.

Questo è un fatto di una gravità inaudita che voglio denunciare all'Assemblea regionale siciliana perché costituisce un precedente pericoloso nei rapporti tra l'Assemblea ed il Governo della Regione. Qualunque governo, qualunque assessore deve sapere che qualunque sia la decisione approvata dall'Aula, questa deve essere rispettata.

Per quanto riguarda poi le questioni di merito, cosa si muove attorno a questa vicenda?

Nel 1989 l'assessore regionale per la sanità dell'epoca, l'onorevole Bernardo Alaimo, ebbe secondo me un'intuizione intelligente. L'onorevole Alaimo, con il quale ci possono essere stati anche tanti contrasti e che se concettualmente aveva un limite era quello, in generale di tutta quella classe dirigente, di pensare di utilizzare la spesa pubblica dilatandola, ebbe però un'intuizione molto corretta: prevedere per la Sicilia un unico centro di formazione sanitaria, che non solo ne migliorasse la qualità - visto che in Sicilia la formazione sanitaria è stata sempre mal gestita - ma che attorno ad essa si strutturasse un progetto che guardasse sia alle strutture sanitarie - UU.SS.LL. ed ospedali - sia a quella gran parte del bacino del Mediterraneo e del Mezzogiorno in genere.

Sulla base di questo ragionamento, a Caltanissetta venne costruito il CEFPAS che avrebbe migliorato la qualità della formazione sanitaria e ridotto notevolmente i costi della formazione stessa.

Venne costruito il CEFPAS e già allora cominciarono i balletti: ci fu il tentativo di alcune forze presenti nella passata legislatura, di alcuni parlamentari, di guardare al CEFPAS come alla possibilità di una questua. Si tentò, cioè, di abbassare il profilo e la qualità per vedere in che modo si sarebbe potuto procedere alla spartizione di qualche assunzione, alla lottizzazione dei consigli di amministrazione; financo, si pensò di procedere alla lottizzazione del direttore generale. Ci fu chi pensò, in quella fase, di mettere come direttore generale del CEFPAS, della formazione sanitaria in Sicilia, un funzionario della Regione che più di ogni altro avrebbe potuto piegarsi alle esigenze del Governo regionale.

In quell'occasione noi ci opponemmo a questa visione e demmo il nostro contributo: l'onorevole Battaglia, che era componente della Commissione sanità, ed io conducemmo una battaglia politica nei confronti del Governo dell'epoca, ed in quell'occasione affrontammo il tema dei requisiti del direttore generale dicendo che questa figura deve essere prestigiosa e autorevole nel settore (e non solo in campo nazionale ma anche in campo internazionale) ed aver maturato una competenza indiscussa per meglio corrispondere all'obiettivo di alzare la qualità della formazione sanitaria.

Fu uno scontro tra chi interpretava la formazione sanitaria - così come la interpretava l'Assessore, come un meccanismo attraverso cui costruire un sistema di rapporti clientelari col quale mantenere vecchi potentati - e chi invece voleva innovare, elevando il livello della formazione, non soltanto fine a se stesso, ma anche e soprattutto per avviare un rapporto, per gettare un ponte con i paesi del Mediterraneo.

Ci fu quello scontro, quindi, nel quale sostenemmo chiaramente che la scelta doveva cadere su personalità di un certo livello. Venne nominata la dottoressa Frazzica, che non è come il sig. Belli nominato per il Parco delle Madonie: è un funzionario con una competenza internazionale riconosciuta, che fa parte del Consiglio superiore della Sanità, che ha operato per decenni nel campo della formazione sanitaria in tutto il mondo e che ha acquisito quindi una competenza, un prestigio, un'autorevolezza ed una professionalità di altissimo livello. E quanto

afferma non è soltanto una mia opinione, ma è documentato da titoli e dal riconoscimento generale di cui godeva la dottoressa Frazzica non solo nella città di Caltanissetta: dal Sindaco di Alleanza nazionale, agli esponenti di tutte le forze politiche, a tutti i sindacati e financo al Vescovo, il quale, per salvaguardare questa struttura, più volte è venuto a Palermo per incontrarsi con il Presidente della Regione.

Quindi, questo è l'elemento di discriminazione vera tra chi ha una concezione di quest'area nei rapporti con i terzi, tra chi ritiene che, nel settore della Sanità, la formazione - che è un punto delicatissimo - possa essere usata come la possibilità di dare una serie di quest'area a sindacati, ad ordini dei medici, ad Unità sanitarie locali, in modo tale da farsi di volta in volta un cliente a Palermo, uno a Catania, uno a Siracusa, e chi invece ritiene di alzare il livello della formazione sanitaria, riducendone anche fortemente i costi.

In quell'occasione abbiamo avuto uno scontro all'interno dell'Aula - e lo voglio dire ai rappresentanti di Forza Italia. Al tempo del Governo Berlusconi, detto Governo, che aveva titolo per procedere alla nomina di un componente del consiglio di amministrazione, avrebbe proceduto alla nomina di uno che non aveva alcun titolo; e l'Assemblea regionale in quella occasione approvò un ordine del giorno in cui invitava il Governo nazionale ad adeguare la nomina alla qualità della funzione che noi avremmo voluto fare svolgere al CEFPAS.

Ora, c'è poco da dire, da parte di questi «presunti nuovisti», che quella struttura fu un intervento elefantico, non spiegabile. Questi «presunti nuovisti» dovrebbero sapere che esistono esperienze analoghe in cui interventi che potevano sembrare elefantici si sono trasformati in occasioni di sviluppo. Ne voglio citare uno per tutti: l'intervento fatto a Gioia Tauro; fino a qualche anno fa Gioia Tauro era vista come il luogo in cui si sarebbero sprecate centinaia e migliaia di miliardi.

Il CEFPAS non è il luogo dove si sono sprecati i miliardi, può invece diventare un'occasione di sviluppo eccezionale, anche di natura economica.

A tal fine basti pensare, onorevoli colleghi, cosa può significare una struttura di 26.000 metri

quadri (come già detto dall'onorevole Ricotta), con una qualità della direzione sanitaria ed una qualità della direzione generale all'altezza del compito, in grado di sviluppare formazione in Sicilia e di proporsi come elemento di formazione in Italia. E, peraltro, in Italia non ci sono grossi centri di formazione sanitaria. Infatti, oltre alla struttura diretta dal professore Garattini, che si trova nel Centro-Nord, non ne abbiamo altri; quindi, un altro grosso centro, che potrebbe essere un'occasione straordinaria da valorizzare, è quello del CEFPAS di Caltanissetta.

Ora, mi chiedo, onorevoli colleghi: è possibile che in una realtà come quella siciliana dobbiamo piegare a meschini interessi clientelari la dispersione ulteriore di risorse? È immaginabile che non dobbiamo porci il problema della qualità, in tutti i campi, ma in particolare non concorrere sul piano della competizione sanitaria, di cui la formazione è il presupposto essenziale?

E, allora, perché si continua a fare come prima? Siamo contenti del modo in cui è andata la formazione sanitaria in Sicilia? Siamo convinti che quel tipo di formazione sanitaria fosse adeguata al bisogno?

No: sappiamo che la formazione sanitaria è stato uno dei veicoli in cui si sono dispersi soldi e irrobustite clientele. Oggi non possiamo tollerare che anche i «presunti nuovi» continuino sulla stessa strada, considerato che il decreto firmato dall'assessore regionale per la sanità, onorevole Pagano, è praticamente la stessa cosa fatta dai suoi predecessori.

Per queste ragioni abbiamo più volte manifestato l'esigenza di unificare all'interno del CEFPAS di Caltanissetta le somme (quattro miliardi per quest'anno) relative alla formazione sanitaria. Per queste ragioni chiediamo, inoltre, che l'Assessore regionale proceda alla revoca del decreto con il quale ancora una volta ha disperso in diversi rivoli i fondi della formazione sanitaria regionale.

Noi non possiamo tollerare che il Governo della Sicilia non si ponga la domanda essenziale della «qualità» della formazione professionale nella regione, e in particolare nel settore sanitario. Ma si può davvero permettere che un settore così delicato continui ed essere gestito così come lo è stato in questi anni?

Per queste ragioni conduciamo questa battaglia.

C'è qualcuno che vorrebbe attribuire al mio intervento e, prima ancora, a quello dell'onorevole Ricotta, il sapore di un intervento municipalistico: siccome il CEFPAS si trova ubicato nella città di Caltanissetta e siccome i deputati Ricotta e Speziale sono eletti nel collegio di Caltanissetta, non devono fare altro che difendere necessariamente il CEFPAS a Caltanissetta. Capisco che ci sono colleghi che hanno avuto pressioni, per esempio dall'ordine dei medici; anch'io ieri ho avuto un involontario contatto con il presidente dell'ordine dei medici, del tutto involontario per la verità, che mi poneva tale questione. Lo capisco, però non è questo il modo corretto e l'approccio adeguato a potere risolvere questo problema.

Pertanto, non vogliamo rispondere ad una esigenza di natura municipalistica, bensì poniamo una domanda essenziale relativamente ad una struttura che è costata 60 miliardi con i fondi FIO, che è stata finanziata per una finalità ben precisa e che oggi potrebbe costituire una occasione e un volano di sviluppo nel centro della Sicilia, in quanto potrebbe ridurre i costi della formazione e elevarne fortemente la qualità.

Questa è l'esigenza che poniamo e questo è il terreno della sfida, non altro. Tutto il resto è soltanto bassissima menzogna di chi, pensando di essere seduto lì, pensa di potere, attraverso l'elargizione di qualche questua, avere qualche cliente sparso a destra e a manca. E mi dispiace se qualche collega si fa abbindolare dalle sirene che, in qualche modo, sono state messe in giro.

Questa, quindi, l'esigenza di fondo alla quale dobbiamo rispondere. Pertanto onorevole Assessore, noi la invitiamo a ritirare quel decreto per due ragioni.

La prima ragione è che quel decreto ha violato una mozione approvata all'unanimità dall'Aula il 13 maggio. Il decreto dell'assessore Pagano è un decreto antecedente, e dagli atti parlamentari relativi al dibattito risulta che l'assessore Pagano ha ommesso di comunicare - fatto gravissimo - in quel momento (il 13 maggio), che già l'11 aprile aveva assunto un provvedimento e un decreto amministrativo. Fatto gravissimo e inaudito che in qualche modo, dicevo inizialmente, denota una certa concezione dei rapporti con il Parlamento.

Per tutte queste ragioni, quindi, invito l'assessore Pagano a dare comunicazione del ritiro. Nel caso in cui questo non dovesse avvenire e da parte del Governo ci fosse una reiterata insistenza, invito l'Aula ad approvare la mozione.

Signor Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo a lei: mi vuole dire, per favore, in quale sede, quando il Governo disattende e viola deliberati dell'Assemblea, come è avvenuto in questo caso, si possono far valere le ragioni del Parlamento?

CAPODICASA. Alla Procura della Repubblica!

SPEZIALE. Qual è la sede adeguata? Se è possibile che ci sia un comportamento di violazione permanente nei comportamenti...

DI MARTINO. Il rimedio è quello di revocare la fiducia al Governo.

SPEZIALE. Guardi, onorevole Di Martino, c'era già una mozione di censura nei confronti dell'Assessore, a firma dell'onorevole Piro, e più volte è stato dichiarato che sarebbe stata discussa in Aula. Tutti noi aspettiamo, vogliosamente, la discussione di quella mozione di censura. Ma, non è mai pervenuta in Aula! La sfiducia attiene ad una collocazione politica, io non voglio anteporre logiche di schieramento rispetto alla questione di merito; voglio affrontare la questione di merito.

Non la voglio affrontare neanche come una logica di schieramento, la voglio affrontare per quella che è, tant'è che la mozione non è firmata soltanto dai parlamentari del PDS o del centrosinistra, è firmata trasversalmente da tutti i parlamentari. E non è la prima mozione che viene firmata da tutti i parlamentari.

Perché ho richiamato la sua attenzione, signor Presidente dell'Assemblea? Perché è probabile che stasera l'Assemblea riapprovi la mozione, ma è altrettanto probabile che l'assessore regionale Pagano la disattenda a partire da domani. Anzi ne sono certo alla luce anche dei precedenti - e so di dire cose abbastanza gravi! Non voglio difendere il CEFPAS, voglio difendere una prerogativa che riguarda l'istituto parlamentare che non può essere bistrattato nel modo

in cui lo bistratta l'onorevole Pagano o altri uomini del Governo, perché non ci può essere questa palese violazione dei rapporti – che sono cosa delicatissima – tra il Governo e il Parlamento.

Per tutte queste ragioni, quindi, vigilerò – come ho vigilato in altre occasioni – su questa vicenda. So che c'è una mobilitazione delle coscienze, non solo a Caltanissetta. Poc'anzi comunicavo dei ripetuti incontri avuti dal Vescovo qui a Palermo.

Sembra una cosa interna a Forza Italia, perché c'è l'onorevole Misuraca di Forza Italia che a Caltanissetta, siccome non è molto in sintonia con l'assessore Pagano, lo "bypassa", e fa fare incontri con il Presidente della Regione; per cui il Vescovo di Caltanissetta più volte si è recato a Palermo ed ha avuto colloqui con l'onorevole Provenzano...

**CAPODICASA.** L'assessore contro il Vescovo! Non possiamo crederci!

**SPEZIALE.** E debbo dire una cosa riservata: lo stesso Vescovo di Caltanissetta ha chiesto un'adeguata attenzione ai sindacati regionali e ai parlamentari perché ritiene, giustamente, ed io sono d'accordo con lui, che il CEFPAS per Caltanissetta potrebbe essere quello che è stato il porto di Gioia Tauro per quella realtà, cioè una grande occasione di sviluppo in quella parte centrale della Sicilia.

E noi che abbiamo a cuore le sorti della Sicilia, riteniamo di condividere pienamente le preoccupazioni del Vescovo, ed è per questa ragione che stiamo conducendo questa battaglia.

**DI MARTINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Signor Presidente, onorevole assessore, onorevole Speciale, se lei ritiene che io sia tenero con questo Governo, con questa maggioranza, con questo assessore, secondo me lei non ha mai seguito i lavori d'Aula.

Il problema è semplice. Noi non abbiamo una guida alla Regione, noi alla Regione abbiamo una squadra di tredici persone che, ahì noi, si trovano a dirigere le sorti dell'Amministrazione

regionale, e per fortuna non della Sicilia, perché la società siciliana nonostante tutto non è così debole da farsi condizionare da questa maggioranza e da questo Governo di cartapesta.

Quindi, se dobbiamo affrontare la questione come fatto di opposizione e maggioranza, le assicuro che non siamo secondi a lei nell'affrontare e nel giudicare nefasta l'attività di questo Governo e di questa maggioranza. Ma il problema, a mio modo di vedere, è ben diverso. Esaminando le carte mi è venuto in mente quel brano del *Giulio Cesare* di Shakespeare in cui si dice: «Il male che l'uomo fa vive oltre di lui, il bene sovente viene sepolto con le sue ossa». E qui, appunto, abbiamo il caso di questo centro di formazione di Caltanissetta: il CEFPAS.

Ora, mi sono chiesto (purtroppo non vi sono rimedi) con quale logica alla fine degli anni '80 si sia andato a creare un centro di formazione sanitaria distante centinaia di chilometri dalle sedi universitarie, dai policlinici, in un ambiente che di fatto non è idoneo in quanto mancano le strutture scientifiche ed universitarie. Ecco il danno che si è fatto, e questo danno sarà perpetuo. Ma, siccome la logica prevalente è stata quella campanilistica, ognuno, diventando assessore, pensava che bisognava fare, se era assessore alla sanità, una struttura ospedaliera nella propria provincia, possibilmente nel proprio paese dove aveva più voti di preferenza; se era assessore per l'agricoltura pensava di creare una cantina sociale o qualche struttura di trasformazione di prodotti agricoli; se era assessore per i lavori pubblici pensava di fare grandi cavalcavia nella propria provincia. Il tutto, fuori da una logica di programmazione e di corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

E così abbiamo avuto questa megastruttura che dopo tanti anni non riesce ancora a decollare. Ed è evidente: vi è il clientelismo degli assessori della maggioranza, vi è la lite nella lottizzazione dei consigli di amministrazione. Vi è tutto.

Però, vi sono dati oggettivi, perché ritengo che a Caltanissetta, allo stato attuale questa struttura avrà difficoltà a decollare. Però, dico, onorevole Speciale, che dobbiamo fare di tutto perché decolli e vada avanti. Non ha più senso, creata la struttura, abbandonarla.

Certo, vi saranno delle difficoltà per poten-

ziarla. Però, è anche vero che il problema della formazione o dell'aggiornamento non riguarda soltanto l'Università o la classe medica o gli operatori sanitari; la formazione deve essere un fatto permanente; la formazione deve servire a tutte le strutture sanitarie, a tutta la società.

Quindi, prima di vedere che cosa vogliamo fare, dobbiamo avere un concetto chiaro di cosa intendiamo per formazione. E, siccome ritengo che ormai deve essere permanente, non ha senso concentrare tutte le risorse in un centro non avendo ben chiaro il disegno che si vuole perseguire. La formazione non può interessare soltanto una provincia; siccome la formazione deve essere permanente, deve riguardare tutte le strutture idonee, capaci di fare formazione e aggiornamento professionale, non soltanto nella sanità, ma in materia ingegneristica, in materia agraria, nella pubblica amministrazione, nelle attività lavorative. Ovunque, ormai, la concezione moderna della formazione è quella di essere permanente.

E una formazione permanente non può concentrarsi esclusivamente su una struttura al centro della Sicilia: a Caltanissetta. Ma, per dirla – onorevole Speciale, lei che è molto sensibile – alla Mao Tze Tung, «bisogna fare fiorire i cento fiori».

Devo dare atto all'onorevole Formica, e lo ringrazio del suggerimento, che mentre si dice di andare verso il decentramento pensiamo di accentrare tutto in una realtà. Vero è che questo Governo politicamente è schizofrenico, per cui ci si può aspettare di tutto. Ieri, abbiamo avuto contemporaneamente una legge di tipo comunista e poi una legge di liberismo selvaggio. Da questo Governo ci si può aspettare di tutto. Però è anche vero che l'Assemblea deve assumere posizioni che non servano a fare piazza pulita di tutto.

Non so se l'Assessore ha sbagliato o ha fatto bene ad adottare quel provvedimento, ma ho una visione diversa: tutte le strutture idonee devono essere potenziate.

In materia sanitaria, nella difesa della salute, è possibile che si possano cancellare i policlinici, si possano cancellare le università e concentrare tutto al Centro di Caltanissetta?

Personalmente ritengo ciò un'eresia! La ritengo una strada non praticabile. Come ritengo

– mi rivolgo a lei, onorevole Ricotta – che la soluzione non può essere una votazione: un sì o un no.

Questi problemi molto delicati non si possono risolvere con un sì o con un no, accertando chi è d'accordo con l'assessore e chi è contro l'assessore. Anche perché – devo riconoscerle, onorevole Ricotta, un certo garbo e una certa sensibilità e mi rivolgo, quindi, alla sua sensibilità – ritengo che in questa fase, stabilire che deve essere tutto cancellato, *ex abrupto*, con un colpo di spugna, per riprendere dall'inizio, è un errore dal punto di vista politico e anche dal punto di vista amministrativo. Si verrebbero a vulnerare alcuni legittimi interessi che personalmente affronterei con molta cautela.

Quindi, mi permetto di sottolineare, onorevole Ricotta e onorevoli colleghi, che il Centro di formazione professionale sta assumendo una veste delicata in materia sanitaria, a Caltanissetta.

Le divisioni non sono divisioni tra maggioranza e opposizione; se il Governo ponesse la questione di fiducia su questa mozione, voterei contro il Governo, però, queste questioni non si risolvono così, a colpi di maggioranza e minoranza. La mia proposta, onorevole Assessore, onorevole Ricotta, è di cercare in Sesta Commissione di contemperare le esigenze del centro di Caltanissetta, perché se c'è, bisogna farlo funzionare. Bisogna attivarlo! Se non c'è il consiglio di amministrazione, lo si nomini! Si faccia la pianta organica! Si faccia tutto quello che si vuole, onorevole Ricotta. Questi sono i problemi della maggioranza e del Governo che lei sostiene. Lei sostiene un Governo di persone incompetenti. Questa è la verità.

Quindi, lei non può risolvere i suoi problemi chiedendo solidarietà alla maggioranza o all'opposizione. Perché il problema è di fondo. Il problema è: chi è questo Governo? Che cosa rappresenta? E finora ha fatto danni immensi. E se danno è – come lei dice – quello sui fondi della circolare, lei sa cosa sta 'inventando' sulle banche? Stanno svendendo le banche siciliane! Gratis.

ZANNA. Ma che c'entra?

DI MARTINO. Come che c'entra? Questo dimostra cos'è questo Governo! Se il problema fosse soltanto quello del centro di formazione

professionale in materia sanitaria a Caltanissetta, potremmo anche considerare il tutto con più tranquillità, ma siamo in presenza di un Governo pessimo; una volta ho detto del governo Graziano che non ci poteva essere peggiore governo. E, invece, dobbiamo prendere atto che Graziano, in fondo, risulta un gigante rispetto all'attuale Governo.

Siamo a questo livello: questo è un Governo nano, il governo Graziano era un gigante!

Quindi, onorevole Ricotta, sembra che lei oggi voglia fare la guerriglia all'assessore della sua provincia. Siccome la ritengo una persona molto seria, e so che non fa le guerriglie, affrontiamo la questione alla radice. Lei è governato, lei è diretto da un Governo, da una maggioranza che non ha senso politico, che non ha senso pratico, che non ha cultura di governo. E tutto ciò che accade è perché manca la cultura di governo a questo stesso Governo - scusate il bisticcio di parole.

Quindi signor Presidente dell'Assemblea, onorevole assessore, onorevole Ricotta e onorevoli firmatari, l'invito che vi rivolgo è di chiudere la vicenda in maniera conveniente, nell'interesse pubblico della formazione permanente in materia sanitaria, in sede di Commissione. Perché dice un proverbio siciliano: «Quattr'occhi vedono più di due».

Ritengo, pertanto, opportuno evitare questa sera di procedere con la votazione. Io le dico che se si dovesse votare, poiché ritengo, onorevole Ricotta, la sua mozione tranciante (e in una pubblica amministrazione non ci può essere nulla di tranciante, ma bisogna sempre avere equilibrio) sarei costretto a malincuore a votare contro la sua mozione. Però, se abbiamo la possibilità di tornare a discuterne in Commissione, potremmo stabilire in quella sede come riformulare la stessa mozione.

CALANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CALANNA. Signor presidente, onorevoli colleghi, noi spesso, per non dire sempre, siamo stati censori e fortemente censori della politica o non politica portata avanti da questo Governo e, in particolare, dall'assessore per la sanità Pagano...

DI MARTINO. Sono tutti uguali. Dal Presidente all'ultimo Assessore. Non fare differenze, non c'è nessuna differenza.

CALANNA. Diciamo di tutto il Governo. Abbiamo detto che non è efficace, non è all'altezza della situazione; abbiamo detto che è meglio che se ne vada a casa. Non c'è dubbio su questo.

Questo non significa valutare gli argomenti per partito preso. Ci rifiutiamo di valutare i singoli argomenti per partito preso.

Ritengo che questa sia una mozione che soffre di campanilismo e di null'altro, e questo mi pare evidente. Difendere gli interessi di una provincia è una cosa normale, ma, andare a spaccare una maggioranza per difendere in maniera «spietata» gli interessi della provincia, penso che non sia una cosa bella, anche se da parte nostra, del Partito socialista, non dispiace certo vedere che all'interno di questa maggioranza si verificano di queste cose.

DI MARTINO. *Quannu i mulinari si sciarrianu, guardativi 'i sacchi!*

CALANNA. Dice bene. È un maestro di vita, l'onorevole Di Martino. Non vi è dubbio che qui si difendono gli interessi di Caltanissetta! Caltanissetta fa parte della Sicilia, e in quanto tale ne difendiamo gli interessi; ritengo, però, che non sia il caso di fare, onorevole Speciale, scendere in campo l'Arcivescovo di Caltanissetta. Che l'Arcivescovo di Caltanissetta si lamenti che questi corsi di formazione non vengano tenuti esclusivamente al CEFPAS mi sembra un po' un'esagerazione.

Cosa c'è che non mi piace del decreto dell'Assessore? L'ho letto stasera e devo dirle, onorevole Assessore, che sino a quando lei sostiene che i corsi di formazione professionale debbano essere estesi alle facoltà e agli Istituti universitari trova pienamente il mio e il nostro consenso. Fino a quando sostiene che i corsi di formazione debbano essere anche alla portata degli ordini professionali trova pienamente il mio e il nostro consenso. Ma ritengo poco chiaro quando si afferma nel decreto, laddove si dice che ci possono essere terzi di cui l'Assessorato potrebbe servirsi, altri soggetti promotori. Ritengo che

sotto questo punto di vista (ed è un invito esplicito che rivolgo all'Assessore) il decreto andrebbe revocato perché andrebbe meglio specificato chi sono questi terzi che potrebbero accedere ai corsi di qualificazione e quali criteri, in ogni caso, intende seguire l'Assessorato per fare accedere questi terzi alla qualificazione. Ecco, questo mi suona male.

Per il resto, nel momento in cui la qualificazione professionale viene estesa agli istituti universitari o viene estesa all'ordine dei medici, ritengo che non ci sia niente di scandaloso, ma ritengo doveroso in ogni caso privilegiare l'istituzione universitaria, non c'è dubbio! Quindi, non posso assolutamente essere d'accordo con questa mozione, ritengo infatti che ha fatto bene, benissimo, l'Assessore ad affidare anche agli istituti universitari i corsi di qualificazione professionale.

Sono corsi di qualificazione, e chi può farlo meglio degli istituti universitari?

Chiediamocelo e diamo una risposta seria e serena a questo; per il resto, reitero la richiesta di rivedere un poco il decreto. Il CEFPAS indubbiamente è un organismo che al momento si presenta come una vecchia cattedrale nel deserto. Siamo abituati a fare discorsi di prima Repubblica, seconda Repubblica, e quasi quasi stasera ho l'impressione che da parte di certe forze di questa opposizione si voglia in maniera strumentale riandare a discorsi da prima Repubblica: la forza dell'opposizione viene sostenuta da forze della maggioranza che cercano di scardinare determinate cose, perché non c'è dubbio che un CEFPAS che sorge all'interno della Sicilia, lontano - come bene veniva detto prima - dagli istituti universitari, altro non può diventare se non un nuovo centro di potere.

Quindi, se la clientela può essere fatta con gli istituti universitari, con l'ordine dei medici... e sarebbe bene a questo punto, a proposito degli ordini professionali, che si valuti la possibilità di estendere la qualificazione anche ad altri ordini professionali quale l'ordine dei biologi, degli analisti ed altri. Ma se si parla di clientela quando vengono tirati in campo gli istituti universitari, ritengo che possa crearsi un centro di potere che può portare a ben altre clientele, rafforzando l'idea della qualificazione solo in capo al CEFPAS.

Quindi, è opportuno che il CEFPAS, che è nato per questo, funzioni; che il CEFPAS venga regolarmente avviato verso la strada di un'ottima funzionalità, che venga nominato il consiglio d'amministrazione, che cominci a fare formazione, che gli vengano forniti tutti gli strumenti perché possa fare formazione - compresi gli strumenti finanziari - ma lasciamo pure gli istituti universitari! Anzi, in quest'Aula dovremmo stare molto attenti quando si mortificano le facoltà e gli istituti universitari.

Signor assessore, noi del Partito socialista siamo stati autori di un'interrogazione con la quale censuravamo il fatto che all'istituto universitario palermitano fosse stata negata la possibilità dei trapianti. Io non so a che punto sia questa situazione, ma siamo stati coerenti anche in quel momento; è un'interrogazione che (non vorrei sbagliarmi) al momento non ha avuto ancora risposta...

*(Interruzione dell'assessore Pagano)*

CALANNA. Mi auguro di sbagliarmi, signor assessore, ma c'è un'interrogazione nostra in tal senso. Il concetto è quello.

Noi ci troviamo favorevoli, laddove la formazione professionale viene fatta in maniera seria, in maniera non clientelare e riteniamo che, laddove ci siano gli istituti universitari, ci siano gli ordini professionali, che non devono essere solo l'ordine dei medici, ma anche delle altre professioni che ruotano attorno al campo sanitario, la qualificazione può essere fatta in maniera seria e non clientelare.

Questo è il motivo per cui voteremo a sfavore di questa mozione, ma reitero ancora la richiesta di revocare il decreto e di modificarlo con altro che non dia la possibilità di luci e di ombre nel momento in cui si debbano ricercare terzi, non meglio specificati, cui affidare la formazione professionale.

#### **Per fatto personale**

RICOTTA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, il fatto personale deriva da quanto è stato detto dall'onorevole Di Martino: cioè che le discussioni sul CEFPAS pare siano una dia-triba tra me e l'assessore. Questo non è assolutamente vero...

DI MARTINO. Io l'ho negato.

RICOTTA. ...e ci tengo a precisarlo, perché veda, onorevole Di Martino, credo che lei abbia detto che mi conosce bene. In realtà, non mi conosce quando fa affermazioni simili perché...

DI MARTINO. Forse, mi sono espresso male.

RICOTTA. Non sono offeso, non si preoccupi. Ritengo che certe dichiarazioni derivino dal fatto che non si conosce la struttura e soprattutto non si conosce quello che dice l'articolo 20 della legge n. 30. Infatti le competenze delle università e le competenze del CEFPAS, onorevole Calanna, sono completamente diverse, perché l'università si occupa di specializzazione e di formazione di un certo tipo, il CEFPAS ha altri compiti. E se lei legge l'articolo 20, al comma 4, c'è scritto che: «*Il Centro concorre con le sue strutture al conseguimento dei fini di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992. A tale scopo e per il perseguimento dei suoi compiti il Centro può stipulare convenzioni con le università, con le unità sanitarie locali, con le aziende ospedaliere e con altri enti operanti nel campo sanitario*».

A scanso di equivoci posso dire che, poiché le università si sono accorte, specie in campo medico, di essere ingorgate, si sono federate in campo nazionale per formare una confederazione delle università di medicina; queste hanno invitato il direttore del CEFPAS di Caltanissetta a partecipare alla formazione. Questa confederazione si dovrebbe servire del CEFPAS stesso. Si pensi che esistono scuole di specializzazione senza nemmeno i posti letto. Posso testimoniare di avere frequentato un corso di specializzazione di urologia presso l'università degli studi di Catania e, in cinque anni, non ho visto un solo ammalato e i miei docenti non avevano mai visto fare un certo intervento che io avevo invece eseguito in un altro ospedale.

Pertanto, dico che il fatto non dev'essere considerato un campanilismo in quanto non lo è: si tratta solo di chiarire quello che vuole una legge e di applicarla. Se poi si vogliono toccare speculazioni di altro genere, credo che non riguardino né il sottoscritto e neanche l'assessore.

### **Riprende la discussione unificata di mozioni ed interpellanza**

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò un intervento brevissimo perché sulla materia in più occasioni mi è stata data l'opportunità di esprimermi a favore di una varietà di soggetti preposti all'attività formativa che ritengo essere motivo di arricchimento della fase della formazione e dell'aggiornamento.

Prendo la parola con un certo imbarazzo perché in qualche misura mi differenzio da una persona che stimo, il vicepresidente della sesta Commissione, onorevole Ricotta, con il quale in Commissione sanità e servizi sociali ci siamo sempre preoccupati di tenere la migliore armonia per trovare le soluzioni più idonee alle questioni che vengono sottoposte alla nostra attenzione. Tuttavia, l'ultimo intervento dell'onorevole Ricotta sottolinea che in fondo si tratta di questioni alle quali lui crede ma che non c'entrano nulla con aspetti di altro tipo che qui pure sono stati proposti.

Se fossimo noi a imporre momenti formativi o di aggiornamento, sosterremmo che c'è una struttura che noi abbiamo creato e che sarebbe bene che tutto venisse concentrato lì, anche perché gli altri sarebbero in qualche misura costretti a farlo. Invece riceviamo dalla società la richiesta di continuare a fare questo e di farlo possibilmente meglio di come finora non l'abbiamo fatto.

Allora, perché non tenere conto di tale richiesta? Perché non valorizzare tale opportunità? Perché non fare in modo che il CEFPAS, per la sua parte, poi i policlinici, gli ordini, le aziende ospedaliere facciano quest'attività; la propongano così come mi pare che nel decreto viene detto?

Se ci sono aspetti da correggere questi non sono il cuore del problema, il cuore del problema è nella formazione che va affidata ai soggetti che la vogliono fare, che la sanno fare, che la possono fare e che la potrebbero anche fare – come dice l'onorevole Ricotta – in convenzione con il CEFPAS. Ma perché non farla anche per scelta autonoma?

Se il CEFPAS va visto nell'ottica dello sviluppo di una provincia e lì che bisogna articolare l'uso di quella struttura, che non deve essere preposta soltanto ad attività formative – se c'è qualche legge che va modificata si potrebbe anche farlo – ma che può trovare anche soluzioni di tipo diverso.

Quello che conta è fare formazione bene, fare aggiornamento bene, che, insieme con la valorizzazione degli anni dello studio, sono l'elemento che porta la sanità verso mete di più alta qualità.

Il resto finisce con il distrarre dalle cose essenziali.

In questo senso mi ricollego all'intervento di un saggio di quest'Assemblea: l'onorevole Di Martino. Troviamo una maniera più armonica di affrontare la questione e che punti a risolvere il problema sul piano della qualità del servizio da rendere ai cittadini. La formazione e l'aggiornamento sono elemento essenziale per l'elevazione del servizio sanitario in Sicilia, affidiamoli ai soggetti che sanno operare, evitiamo logiche accentratrici.

Oggi si va verso forme di decentramento, specialmente verso soggetti che sanno fare formazione ed aggiornamento; non vedo perché si debba arretrare rispetto ad una logica che invece ci porta ad avanzare in questo versante.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente a nome del mio gruppo per esprimere il dissenso nei confronti di questa mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. Onorevole Bufardecì, non è una mozione di sfiducia.

BUFARDECI. È quasi un lapsus freudiano.

Dicevo che riteniamo che il provvedimento va sia nella direzione indicata dalle direttive comunitarie sia in direzione della normativa nazionale. Credo che lo stesso parere espresso positivamente dalla Corte dei Conti sia confermativo dell'indirizzo assolutamente favorevole della correttezza e della legittimità assoluta del provvedimento assessoriale.

Peraltro, le normative e gli indirizzi espressi dalle direttive postulano il principio della concorrenza libera, che deve esserci non solo nel campo vero e proprio della sanità ma anche nel campo della formazione, perché crediamo fortemente che la concorrenza libera possa contribuire ad un migliore svolgimento della formazione e della preparazione professionale.

Non possiamo trascurare che ci sono enti – le università – i quali per fini istituzionali sono preordinati alla formazione, così come tutti quegli altri enti che fino ad oggi hanno dato risultati positivi in questo senso.

Il CEFPAS, che credo abbia meritato le attenzioni da parte dell'assessorato, non credo che possa ritenere di essere anteposto a queste valutazioni, laddove poi con l'esperienza si valuteranno queste situazioni che via via si vanno a manifestare e a svolgere; si andrà a verificare, anche con l'esperienza, lo svolgimento di questi corsi e la preparazione che ne deriverà.

Ma fare un discorso diverso a mio avviso è in controtendenza sia rispetto a quelle linee europee e nazionali, sia verso quei principi di concorrenza libera alla quale questo Governo si è sempre indirizzato e si è sempre proposto di portare avanti.

Confermo che qualunque atto che possa essere di riduzione dei compiti di quegli enti istituzionali – ai quali è fatto riferimento nel provvedimento (e ribadisco, prime fra tutte, le università) – sia quasi oltraggioso rispetto a queste figure che hanno sempre provveduto in maniera seria ed approfondita alla formazione in Sicilia.

Per queste ragioni credo che questa mozione debba essere respinta e credo altresì che il provvedimento adottato vada invece nel segno di quello che anche nelle dichiarazioni programmatiche questo Governo si è proposto.

Ribadisco che fra il pubblico ed il privato occorra una libera concorrenza e credo che questo provvedimento sia in tal senso.

LO CERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stiano riemergendo in questo caso i vecchi vizi: preoccupazioni e paure di questa Aula che non riesce neanche a confermare una decisione già assunta con una mozione precedente del maggio del 1997.

Probabilmente, quelli che dovrebbero essere i legislatori di questa Sicilia, chiamati o tirati per la giacca dai veri potentati esistenti in questa Regione, ora cambiano decisione. Forse di questo si tratta. Inoltre riemergono alcune preoccupazioni in certi settori; mi riferisco alle paure che un nuovo consociativismo potesse arrivare trasversalmente in questa Aula (le preoccupazioni dell'onorevole Calanna), ma, considerato che stiamo parlando di sanità, ecco che lui non sta né con la maggioranza né con l'opposizione. Da un eventuale consociativismo lui (o il suo Gruppo) non potrebbe essere contagiato perché non va né a destra né a sinistra, pertanto, in questa direzione non dovrebbe avere nessuna preoccupazione.

Bisogna chiamare le cose con il proprio nome. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono vere le voci che si fanno circolare in questa Aula: non si tratta di togliere prerogative e competenze alle università o ad altri, a loro resta la competenza per la formazione, per le specializzazioni; si tratta di utilizzare in maniera migliore, rispetto a come è stato fatto per il passato, i fondi che la Regione ha per la formazione. Ma non solo: per la qualificazione e riqualificazione professionale.

I colleghi devono sapere che la maggior parte delle unità sanitarie locali, quando si è trattato di fare vera qualificazione, hanno dovuto mandare gli operatori all'estero; non è vero che le università sono state in grado di fare formazione professionale o riqualificazione professionale.

Per conseguire diplomi a diverso livello, i nostri operatori professionali sono dovuti andare a Roma, perché in Sicilia non si rilasciano alcuni diplomi.

In particolare, nella facoltà di medicina - mi assumo tutte le responsabilità per le cose che dico - probabilmente per tutti i sacrifici e le

preoccupazioni del periodo di apprendistato, conquistata la cattedra, i docenti non hanno la volontà di insegnare niente a nessuno, non fanno crescere le scuole; non fanno crescere nessuno all'interno dell'università.

Inoltre, signor Presidente, il CEFPAS credo avesse un disegno strategico più ambizioso, perché doveva diventare il centro per la formazione professionale, non solo siciliano, non solo del Mezzogiorno d'Italia, ma anche del Mediterraneo.

Chi dice che si toglie qualcosa a qualcuno?

Cosa togliamo agli ordini dei medici che stamattina hanno plaudito all'iniziativa dell'Assessore? Forse i convegni conviviali che fanno? In quanto non fanno formazione professionale ma riunioni conviviali facendole, in un certo senso, come formazione professionale.

Di questo si tratta

Per cui quest'Aula, se non vuole dare l'impressione, ammantandola anche con giustificazioni politiche che nulla hanno a che fare con le decisioni, che si piega, perché contattata, ai potentati veri, che sono quelli universitari e quelli dell'ordine dei medici, cerchi di dare una dimostrazione di coerenza rispetto a decisioni precedentemente assunte.

In questa direzione è la mozione presentata non solo dall'onorevole Ricotta ma anche da altri dieci deputati, che, quindi, non può essere fatta apparire come un fatto personale tra l'onorevole Ricotta e l'Assessore. La mozione, invece, vuole correggere il modo in cui si guarda alla formazione professionale in Sicilia. E in tal senso può essere veramente una sferzata per tutti coloro che dovevano fare la formazione professionale e fino ad oggi non l'hanno fatta. Si mettano in concorrenza, si convenzionino - se vogliono - col CEFPAS, lasciamo che sulla base dei curricula, della professionalità di questi universitari che dicono di poter fare formazione, possano essere chiamati anche in concorrenza con altri. Non è detto che i docenti debbano essere solo italiani: possono essere specialisti in particolare per quelle specialità che ci mancano per le quali spendiamo centinaia di miliardi per mandare la gente fuori; possono essere specialisti che fanno recuperare ritardi che la sanità meridionale, e siciliana in particolare, ha accumulato.

SANZARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANZARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la vicenda CEFPAS sia troppo importante, per quello che significa per la formazione nel campo sanitario in Sicilia, per essere affrontata con questo clima, con mozioni, con contrapposizioni anche di sapore politico.

Dal tenore degli interventi si capisce, sia da chi è favorevole alla mozione sia da chi è fondamentalmente contrario, quale sia l'importanza e l'interesse che il CEFPAS ha per la formazione sanitaria in Sicilia.

Ritengo che occorra approfondire l'argomento in maniera seria, magari in Commissione, sentendo anche le parti in causa, cioè le università, gli ordini professionali, coloro che fino ad ora hanno fatto la formazione sanitaria, che erano e che sono oggetto del decreto dell'Assessore.

Per cui, trattandosi di formazione sanitaria, concordo con l'onorevole Lo Certo che affermava alcune cose, però credo, da medico, che la formazione sanitaria non possa essere solo teorica.

Nel CEFPAS non mi risulta che ci siano posti letto, che si facciano interventi chirurgici, che si faccia assistenza sanitaria, per cui una collaborazione con ospedali, con aziende sanitarie, con policlinici, con gli ordini professionali è chiaro che ci vuole.

Allora credo che essere a favore della mozione o contro la mozione non significa essere contro o a favore della formazione e del miglioramento della formazione sanitaria in Sicilia.

Ritengo che la materia vada approfondita per trovare il modo migliore per rilanciare il CEFPAS e per far sì che sia quello per cui è nato. E ciò per evitare che resti una cattedrale nel deserto e fare in modo invece che venga utilizzato appieno al fine di essere quel centro di formazione mediterranea che tutti noi auspichiamo che sia.

Il modo migliore è quello di procedere con la votazione di questa mozione che divide maggioranza ed opposizione, che accende campani-

lismi? Personalmente ritengo, invece, necessario un momento di approfondimento, per cui mi sento di condividere l'invito che l'onorevole Di Martino ha fatto di ritirare la mozione per un approfondimento ulteriore.

Non è con la fretta che si rilancia il CEFPAS. È un modo per approfondire sentendo gli ordini professionali e le università, che non possono essere scavalcati soprattutto trattandosi di assistenza sanitaria. E l'onorevole Ricotta mi insegna, essendo medico anche lui, che senza l'ammalato non si può fare specializzazione di alto livello: si fa solo teoria; per cui è indispensabile, la collaborazione delle università, delle aziende sanitarie e degli ordini professionali.

Allora, è necessario raggiungere una sinergia tra CEFPAS, che deve essere rilanciato, e quegli enti che finora hanno fatto male - e concordo - la formazione.

Il modo migliore di affrontare il problema non è certo in questi termini, con la contrapposizione politica o demagogica; il modo migliore è di sedersi assieme e trovare le soluzioni per rilanciare il CEFPAS, perché sia veramente centro di formazione e di riferimento non solo regionale e nazionale, ma anche mediterraneo.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei provare a diradare, se ci fosse (ma credo che non ci sia) l'ombra dello scontro di tipo campanilistico intorno alla questione che si pone all'esame dell'Assemblea.

È stata quest'ombra evocata che ha messo quasi in secondo piano il contenuto della mozione che stiamo esaminando. Però è un'operazione scorretta perché tende a sviare la discussione di merito, che forse si è caricata di toni eccessivamente polemici - e questo lo capisco - ma che ha un valore specifico, su cui forse, depurando questo dibattito dalla componente emotiva, l'Assessore farebbe bene a riflettere un poco più attentamente.

Del resto, se non ho compreso male, alcuni degli intervenuti, pur dichiarando di non condividere la mozione, o perlomeno di non votarla, poi hanno mosso tali rilievi e avanzato dubbi e,

diciamo, rivolto inviti all'Assessore, tali da farli annoverare tra coloro i quali non condividono il contenuto del decreto.

E allora io non sono molto convinto (anzi sono perplesso) delle ragioni che hanno indotto molti colleghi a svolgere interventi che non mi sembrano molto lineari e coerenti. Si dice che vi siano pressioni dall'esterno dell'Assemblea: non mi interessa! Ognuno risponde dei propri atti, dei propri comportamenti; quindi, credo che non si debba fare riferimento a eventualità di questo genere.

Vorrei tornare sull'argomento specifico. Onorevole Assessore, se fossi nei suoi panni non riterei la mozione un atto di ostilità nei suoi riguardi, cercherei invece di capirne le motivazioni e verificare se vi sono le possibilità che quest'Aula non si divida su una materia che, per quanto possa apparire marginale o, come dice l'onorevole Calanna, non meritevole di una spaccatura della maggioranza... ora mi sembra molto singolare che l'onorevole Calanna, prima ancora del merito, si preoccupi di una eventualità di questo genere, tenuto conto che la divisione non sarebbe solo nella maggioranza ma sarebbe anche nell'opposizione. Quindi, non mi pare questo un argomento che aiuta lo svolgimento dei nostri lavori e comunque una corretta finalizzazione di essi.

Ritengo, invece, che vi siano due questioni che, a prescindere dal CEFPAS, ci inducono a qualche osservazione critica nei riguardi dell'Assessore e che ci possono orientare nell'assumere una decisione di voto, secondo me non irrilevante: in primo luogo, la questione relativa alla formazione - e qui vado alla questione di merito, per arrivare poi alla questione di metodo, di procedura. A mio parere, onorevole Assessore, l'operazione che è contenuta in questo decreto è una operazione tutta a perdere dal punto di vista dell'efficacia dell'azione di formazione.

Per esempio, tra i soggetti previsti nel suo decreto abilitati a svolgere formazione, non ne contesterei alcuni, quali le facoltà, gli istituti e i dipartimenti universitari, con i dovuti riguardi alla funzione di questi istituti; ma a me sembrano veramente eccentriche alcune scelte che il decreto compie, ivi compresa quella relativa alla formazione direttamente gestita dall'asses-

sorato o attraverso terzi, che altro non possono essere che soggetti privati che agiscono nel campo sanitario o nel campo della formazione: non capisco bene quali possano essere questi terzi, che a mio parere oggi non sono in grado di garantirci una qualità della formazione, in campo sanitario, comunque nel campo della formazione dei soggetti da impegnare nella sanità, tali da poterci lasciare tranquilli.

C'è stato qualche collega che ha obiettato - credo l'onorevole Sanzarello - sul fatto che la formazione non può essere solamente tecnica; quindi non può non essere una formazione applicata che dunque si svolge e si sviluppa dentro le sedi dove viene praticata la sanità. Se ho capito bene il significato è questo. Allora mi dica l'onorevole Sanzarello che cosa c'entra l'ordine dei medici nella formazione, considerato che si tratta di organi, di Ordini appunto, che tutelano i medici nell'esercizio della loro professione; mi spieghi che cosa c'entrano le organizzazioni sindacali dei medici. Sindacali!

**AULICINO.** Sono interessate alla formazione della categoria!

**CAPODICASA.** Ci siamo capiti!

Io sto obiettando, io sto controbiettando ad un'obiezione dell'onorevole Sanzarello, che contesta al CEFPAS la funzione formativa, in quanto non...

**SANZARELLO.** Ho detto esattamente che va integrata!

**CAPODICASA.** Va integrata; lei però è partito dal presupposto che la formazione non può essere teorica. Ma il CEFPAS, per legge - il famoso articolo 20 della legge regionale numero 30 del 1993 - ha personalità giuridica, può intessere rapporti, può stipulare convenzioni come gli Ordini professionali. Ragione per cui quella formazione teorica a cui lei allude non solo non sarebbe garantita, ma resterebbe, ove fosse garantita, solo tale; non avrebbe la possibilità, neanche sul piano giuridico, di trasformarsi in formazione teorica, che si applica, nel momento in cui decide di farlo, attraverso il rapporto di convenzionamento.

E allora si ha, a mio avviso, la polverizza-

zione dei soggetti e anche la polverizzazione dei fondi (perché le due cose sono strettamente connesse) con un soggetto finale che diventa l'assessorato, che può direttamente formare. Lei lo vede l'Assessorato che forma direttamente, onorevole Sanzarello? Saremmo nel campo della formazione applicata allo stato puro! Si avrebbe un assessorato che forma direttamente, non si capisce bene appoggiandosi a chi, a che cosa, con quali sistemi, se non attraverso soggetti terzi, che sono soggetti ovviamente da reperire tra i privati, che non avrebbero la funzione, di cui parla l'onorevole Bufardecì, di concorrenzialità con il pubblico, ma in questo caso sarebbero solo la *longa manus* del pubblico senza la garanzia della concorrenzialità.

Quindi, in questo campo, non c'entra il meccanismo di integrazione fra pubblico e privato - sono un assertore della concorrenzialità tra pubblico e privato - che può svilupparsi solo nella misura in cui si tratta di soggetti che operano a parità di condizione e a parità di finanziamenti. In questa materia, invece, queste condizioni non sono assolutamente garantite.

Io ritengo che sarebbe veramente uno spreco; lo ribadisco: sarebbe uno spreco! Alcuni anni fa sono stato invitato ad una cerimonia (mi pare l'inaugurazione del servizio di elisoccorso) proprio nella sede del CEFPAS. In quell'occasione rimasi colpito dalla qualità della struttura, che a mio parere - l'Assessore mi smentisca essendo lui un conoscitore della materia -, non ha eguali nel Mezzogiorno e che, considerata la capacità ricettiva, la possibilità di ubicare lì tutte le varie branche della formazione, considererei uno spreco - come molti altri verificatisi in Sicilia e nel Mezzogiorno - se non si dovesse utilizzare tale centro per i fini istituzionali a cui la legge numero 30 lo ha chiamato.

Ora, può essere sbagliata la legge numero 30, ma la strada per contestarne la filosofia non è quella di superarla attraverso il decreto dell'Assessore.

Onorevole Assessore, non sono convinto che sia illegittimo l'atto da lei compiuto, infatti, mantenendo al primo punto del decreto il CEFPAS come centro per la formazione ...

PAGANO, assessore per la sanità. Ma io privilegio il CEFPAS!

CAPODICASA. Ripeto: non fa un'operazione illegittima dal punto di vista normativo, ma è un'operazione ancora più rischiosa perché si svuota una legge attraverso un provvedimento amministrativo. Perché un centro di quella portata, con quelle caratteristiche, con quelle dimensioni, a mio parere può sopravvivere ad una sola condizione; che lì si svolga la gran parte - parlo di percentuali molto alte - della formazione professionale sanitaria. Diversamente, onorevoli colleghi, quel centro può benissimo chiudere, essere abbandonato alle erbacce, può subire i danni del tempo e noi avremo compiuto un ulteriore misfatto.

Perché se lei ritiene, Assessore, che il CEFPAS debba entrare nella formazione come uno dei dieci o undici soggetti a cui lei fa riferimento nel decreto e con quote di finanziamento che siano pari a quelle da attribuire a qualunque ordine dei medici di qualunque provincia, a quel punto si sarà decretata la fine del CEFPAS come centro per la formazione sanitaria.

E, allora, non troverei niente di disdicevole, se anche la città e la provincia di Caltanissetta insorgessero contro questa eventualità. Ci mettiamo a fare tutti gli statisti quando le questioni riguardano le province degli altri; quando invece le questioni riguardano la propria provincia diventiamo tutti dei piccoli municipalisti. Ma siccome non è vera né l'una né l'altra cosa, credo che dobbiamo dare atto che un centro di questa portata, in una città ha una funzione (non dico di volano dello sviluppo: non usiamo termini che sono spropositati) di incentivo; è un elemento di prestigio che porta anche occupazione. Ed io non ci trovo niente di male che questo avvenga in una città, in una provincia come quella di Caltanissetta.

Al contrario, la proliferazione, la polverizzazione dei finanziamenti e dei soggetti non porta nessun beneficio a Caltanissetta, ma non ne porta in nessun'altra provincia; quindi non è che la concorrenzialità in questo campo sposta i benefici da un lato all'altro della nostra Regione. Ovviamente non è questa la ragione per la quale sostengo che sia necessario che l'Assessore modifichi il proprio decreto, la ragione principale è che credo in un'ipotesi di formazione centralizzata, intendo dire unificata, che abbia l'opportunità, dal punto di vista delle norme di legge

e anche della personalità giuridica, di interessare tutti i rapporti di carattere professionale ai fini formativi che ritiene fare per le finalità proprie dell'ente.

Ritengo che questo sia oggi l'elemento decisivo, anche se l'Assessore, essendo di Caltanissetta forse non sente questo bisogno, nè in quanto cittadino di quella provincia nè in quanto Assessore che punti ad evitare la polverizzazione, ad eliminare quella specie di grande "mercato delle vacche" che in passato nel campo della formazione si è sviluppato. Sono stato due anni, o forse tre, in Commissione Sanità e ogni anno era una pena con tutti i direttori sanitari degli ospedali che "tiravano la giacca", che telefonavano per potere avere i quindici posti presso il proprio ospedale o gli istituti per la formazione degli infermieri. Lei capisce, onorevole Assessore, che quella è una pagina da superare; e il superamento di tutto questo non può avvenire ripiombando esattamente nella stessa situazione sia pure "*mutatis mutandis*".

Vorrei, allora, onorevole Assessore, fare una proposta: la mozione le imporrebbe, ove approvata, di ritirare il decreto. E lei sa che è solo un obbligo morale. L'onorevole Speziale si chiedeva a chi bisogna ricorrere per vedere applicato un orientamento dell'Aula che si esprime attraverso mozioni o attraverso ordini del giorno - forse alla Corte dell'Aja, - ma ritengo si debba ricorrere alla coscienza e forse anche alla vigilanza da parte della Presidenza dell'Assemblea, ma, prima di tutto, alla deontologia parlamentare, alla morale politica dei soggetti che sono interessati; invece vedo una tendenza a sottovalutare o a svalutare gli impegni assunti dal Governo attraverso ordini del giorno o mozioni.

Ma qui non è in gioco la volontà del Governo o del singolo Assessore, il quale può corrispondere o meno moralmente e politicamente ad un indirizzo dell'Aula; qui è in gioco prima di tutto la tutela delle funzioni di questo Parlamento, altrimenti tanto vale che aboliamo la funzione ispettiva - non si possono fare più ordini del giorno nè mozioni nè tantomeno interpellanze e interrogazioni - considerato che tanto poi nulla cambia dal punto di vista dell'orientamento.

In ultimo, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore sul secondo punto, quello del me-

todo. L'assessore Pagano credo sia il membro più contestato del Governo, dopo il Presidente; poiché il Presidente viene sempre prima, e dopo l'assessore Pagano. Ma non ho avuto occasione per potere verificare se l'umore dell'Aula nei riguardi dell'Assessore corrisponda al comune pensiero.

Dico però che l'onorevole Pagano dovrebbe interrogarsi sul motivo per il quale questo succede. Forse c'è un suo elemento caratteriale, c'è una certa - come possiamo dire - leggerezza nell'assumere decisioni, c'è un disconoscimento delle funzioni proprie dei parlamentari della Commissione, c'è un cattivo modo di interessare i rapporti con l'Aula e con i singoli parlamentari. Credo che anche questo sia un elemento su cui debba riflettere l'Assessore. Ma c'è un punto, onorevole Pagano, che qualunque risposta diamo a questo interrogativo non può assolverla di quello che lei più volte ha manifestato, sia pure incidentalmente; cioè il non tenere conto degli orientamenti dell'Aula; diciamo di un certo menefreghismo su materie che invece hanno una loro importanza.

In questo caso, ciò che colpisce, onorevole assessore, è che lei ha modificato con decreto un orientamento dell'Aula che si era manifestato con un ordine del giorno. C'era stata una presa di posizione da parte dell'Assemblea...

SPEZIALE. Una mozione.

CAPODICASA. Esattamente. Quindi, il decreto, anche se non in violazione dell'articolo 20 della legge n. 30, interviene a sostanziale modifica della norma di legge.

Onorevole assessore, lei può anche decidere di puntare i piedi su questa mozione e io non so come si comporterà l'Aula, però, vorrei ricordarle che se c'è una ragione aggiuntiva - su questo punto richiamo l'attenzione dell'onorevole Di Martino che, essendo dell'opposizione, dovrebbe essere più sensibile a questi temi - se c'è una motivazione aggiuntiva che parte dal presupposto che nessun assessore può violare un orientamento espresso dall'Aula e manifestato con apposito atto parlamentare, se partiamo dal presupposto che qui a essere organo di indirizzo è prima di tutto l'Aula parlamentare, è l'Assemblea a cui anche lei è chiamato ad attenersi,

se lei non manifesta una volontà di resipiscenza in questa materia, nei rapporti con il Parlamento, indipendente dal merito, chiamerà tutti quelli che sono sensibili a questi temi a votare contro.

Lei, a mio parere, deve mutare atteggiamento, e lo può fare cominciando col dichiararsi disponibile a modificare il decreto. In questo caso, l'appello rivolto all'onorevole Ricotta e agli altri firmatari ad accantonare la mozione o a ritirarla, credo che potrebbe perfino essere preso in considerazione; ma ritengo che i firmatari possano essere indotti a prenderlo in esame solo a condizione che lei si impegni a ritirare il decreto per portarlo in Commissione e, in quella sede, valutare i contenuti del nuovo decreto.

Onorevole assessore, debbo ritenere ci sia una via d'uscita da questa vicenda che non sia necessariamente quella della sconfitta dell'assessore o della sconfitta dei presentatori della mozione. Ci può essere una serena discussione svolta nella sede competente, in questo caso la Commissione, nella quale si può trovare una via unitaria che possa consentire a quest'Aula di evitare un voto che, proprio per le caratteristiche presentate dalla mozione, finirebbe per dividere l'Aula in modo trasversale.

Quindi, credo sia nella sua facoltà di compiere un gesto che impedisca un precipitare della situazione, in quanto ogni atto che si compie in quest'Aula costituisce un precedente e finisce per essere un tassello di un mosaico che si costruisce nel tempo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo Salvino. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per rafforzare un po' l'ultima parte del discorso che ha fatto l'onorevole Capodicasa. Ritengo che una mozione di tal genere è certamente delicata e tale da rivestire un'importanza non indifferente, però credo che la verità si trovi sempre in mezzo. E non perché questa mozione possa avere un contenuto inferiore rispetto a quanto dirò dopo, però fuori da questo Palazzo c'è il popolo siciliano che aspetta molti provvedimenti legislativi, alcuni dei quali già pronti.

Pertanto, ritengo che sarebbe il caso da un lato che l'onorevole Ricotta ritirasse la mozione, dall'altro, che congiuntamente all'assessore Pagano, insieme trasferiscano in Commissione il dibattito sul decreto, affinché si trovi in quella sede una soluzione.

Chiedo pertanto al Presidente di porre ai voti questa mia proposta, per dare soluzione a un problema che è stato ampiamente dibattuto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Beninati, ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo.

Ritengo, onorevole Assessore, che vista la delicatezza dell'argomento e visti in effetti anche gli interventi svolti dai colleghi, ed anche in riferimento all'oggetto della mozione, che sarebbe opportuna una valutazione più attenta per capire tutti noi deputati che ci accingiamo ad esprimere un voto, in che modo esprimerlo, con quali finalità. Ritengo, altresì, che così come impostata la mozione - non me ne voglia l'onorevole Ricotta - precluda un'attività a chi istituzionalmente l'ha svolta da sempre - mi riferisco alle università che hanno sempre svolto un ruolo di formazione. Per cui, così formulata, essa condiziona l'eventualità che gli organismi, che in effetti potrebbero camminare assieme, il CEFPAS, le università e qualche altro ente, attendano tutti alla formazione.

Pertanto, invito ad una riflessione, e qui sono perfettamente d'accordo con gli interventi dell'onorevole Nicolosi e dell'onorevole Barbagallo, affinché si chiarisca meglio e si trovi un punto di contatto per non porre l'Assemblea nelle condizioni di dover dire: il CEFPAS sì o il CEFPAS no.

Nessuno è contro il CEFPAS: dagli interventi svolti credo sia emerso che tutti siamo d'accordo, che si tratta di una struttura che deve essere valorizzata; però è anche vero che non mi sembra opportuno dire il CEFPAS sì e tutti gli altri no.

Ritengo che le scelte repentine non servano, per cui invito, se questo è possibile, l'assessore a cercare nelle sedi opportune di rivedere questa situazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vella.

Propongo che durante l'intervento dell'onorevole Vella si chiudano le iscrizioni a parlare.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vella.

VELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò con pochissime battute. Mi rendo conto che il dibattito in corso investe problemi di grande importanza, riguardanti anche il futuro di quello che è non tanto l'aspetto dell'acquisizione della professionalità, ma della sanità nel suo complesso; cioè il passo che la Regione siciliana vuole fare nel settore della sanità, pubblica o privata che sia.

Ritengo, quindi, ci sia la necessità di approfondire i temi che qui abbiamo per sommi capi sviluppato, e che non valgano i toni fortemente polemici. Mi astengo completamente dall'entrare nel merito di quella che è la portata della mozione, in quanto ovviamente sarei portato a dare dei giudizi che richiedono un maggiore approfondimento. Pertanto, propongo, anche a nome del gruppo parlamentare di Rifondazione comunista, per dare anche valenza al ruolo del Parlamento ed al ruolo delle Commissioni, che una problematica così centrale per la vita della sanità pubblica venga discussa ed approfondita intanto nella sede opportuna, che è la Commissione "Sanità".

In quest'ottica, dunque, credo che possiamo rivedere sia l'impianto della mozione sia l'impianto stesso del provvedimento assessoriale.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per formulare una proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, vedo che l'Aula si sta orientando in modo ragionevole, ma essendo uno dei firmatari della mozione, vorrei fornire ulteriori elementi di informazione.

Debbo dire che anche l'altra volta - il 13 maggio - quando venne approvata la precedente mozione, nel formulare il mio intervento in Aula, chiesi al Governo di attivarsi perché nelle sedi competenti, ed in primo luogo in Commissione,

si approfondisse l'argomento del CEFPAS. Circonstanza che il Governo non ha assolutamente utilizzato, nel senso che non mi risulta che successivamente il Governo abbia proposto la discussione della tematica inerente alla formazione professionale all'interno della Commissione.

Essendosi questa sera manifestata da più parti, sia dallo schieramento del centro-sinistra sia da parte di parlamentari del centro-destra, in particolare mi riferisco all'intervento dell'onorevole Barbagallo, l'intenzione di riportare nella Commissione competente tutta la tematica inerente non solo il CEFPAS ma la formazione sanitaria in Sicilia ed essendo stata posta questa come una delle condizioni per cui dovremmo pronunciarci per il ritiro della mozione, se da parte del Governo viene dichiarata disponibilità ad affrontare la materia in commissione e consequenzialmente a non assumere alcun provvedimento, congelando nella sostanza il decreto, sulla base di questo elemento di ragionevolezza che sta venendo fuori dall'Aula, dichiarerei la mia disponibilità a ritirare la mozione.

Questo orientamento non è solo il mio, ma è anche quello degli altri firmatari della mozione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che a questo punto sia opportuno ascoltare la replica del Governo; successivamente i firmatari della mozione faranno sapere alla Presidenza se intendono ritirarla o mantenerla.

Ha facoltà di parlare l'onorevole assessore per la replica.

PAGANO, assessore per la sanità. Sarò estremamente lapidario, presidente. Sorvolo sulla prima parte dell'intervento estremamente pesante dell'onorevole Speziale in quanto ognuno ha la sua storia e ognuno si assume la responsabilità di quello che dice e di quello che fa, compresi gli atteggiamenti. Quindi, rilancio al mittente tutto quello che ha detto. Era doveroso, era il minimo, visto che ci siamo fatti uno scambio di complimenti; anzi, il mio è un comportamento civile, non saprei dire la stessa cosa per il passato.

ZANNA. Comincia bene, assessore, comincia bene, in maniera conciliante...

PAGANO, assessore per la sanità. Per

quanto riguarda invece quello che è emerso successivamente, mi pare di potere dire che l'Assemblea si stia esprimendo in maniera chiara per un dibattito che tale deve essere.

Ora non c'è dubbio che, dopo quasi tre ore di dibattito, il Parlamento senta l'esigenza di compimento-assenso e non sarà sicuramente il Governo a creare le condizioni perché ciò non avvenga, anzi tutt'altro: lo spirito della democrazia è questo. Quindi ci mancherebbe altro che il Governo non condividesse questa iniziativa rilanciandola nella sede competente, che è la sesta Commissione. Ci mancherebbe altro!

Quindi, per quanto mi riguarda, do parere favorevole a che la mozione in oggetto venga ridiscussa; evidentemente dall'esito della mozione discenderanno gli atti consequenziali. Stante questo spirito, non ho nessuna difficoltà.

Naturalmente questo non significa che il decreto venga congelato, perché ciò comporterebbe che l'unico atto che stabilisce qualcosa verrebbe eliminato. E finora non c'è mai stata alcuna regola. Infatti, onorevole Capodicasa, per venti anni non ci sono state regole in questa materia. Piaccia o non piaccia, è l'unico strumento che esiste, e tutto questo non pregiudica nulla nei confronti del CEFPAS, così come, di fatto, il CEFPAS sta agendo senza pregiudicare l'attività di tutti gli altri. Quindi semmai sarebbe un congelamento...

LO CERTO. Prima si spendono i soldi e poi si decide.

PAGANO, *assessore per la sanità*. È solo un problema di regole; se lo leggeste bene, vedreste che abbiamo stabilito regole. Questa è la forza di questo decreto! Ed io rilancio con argomentazioni – pur se ne abbiamo da vendere – perché mi sembra giusto che le manovre politiche si argomentino nelle sedi competenti, e non perché, quindi mancano le argomentazioni! E, peraltro, oggi sono state dette parecchie cose inesatte. Però il punto non è questo. Mi sembra tuttavia corretto che il dibattito si svolga nella VI Commissione e, per quanto mi riguarda, così sarà: la mozione sarà discussa nella sede opportuna; non ho nessuna difficoltà.

LO CERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Lo Certo, ritengo opportuno, che se la mozione viene mantenuta, parli il primo firmatario della mozione, l'onorevole Ricotta. Successivamente, se non si riterrà soddisfatto, potrà parlare l'onorevole Lo Certo.

Ha facoltà di parlare il primo firmatario della mozione, onorevole Ricotta.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ammiro il gesto dell'onorevole Assessore, da parte del quale però non mi aspettavo solo questa risposta. Noi siamo pronti a ritirare la mozione perché non intendiamo assolutamente fare polemica – la mozione aveva uno scopo esclusivamente costruttivo –, tuttavia non concordo con l'Assessore lì dove afferma che per vent'anni non c'è stata una regola e che, ora che questa regola è stata stabilita, pur sbagliata essa debba essere applicata.

Infatti, se per venti anni non ci sono state regole, non succede niente se ancora per due mesi continuerà a non esistere alcuna regola!

È giusto, però, che dalla riunione della Commissione scaturisca un decreto idoneo al funzionamento della formazione.

Pertanto, ritengo che l'Assessore debba fare lo sforzo di congelare questo decreto e, alla luce della discussione che si svilupperà in Aula, questo si riformulerà se è il caso, oppure può anche darsi che la Commissione decida che il decreto va bene così com'è. Però è giusto che l'Assessore intanto blocchi l'esecutività del decreto stesso.

Noi non desideriamo che lo ritiri, chiediamo però, che non operi prima della decisione della Commissione.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Cosa significa? Come mi regolo io?

RICOTTA. Non si deve regolare in alcun modo: come è stato nel passato sarà ora! Non succede niente se ancora per due mesi non esistono regole che fino ad oggi non sono esistite.

Sollecito l'Assessore a rivedere la sua posizione, perché se la mozione deve essere ritirata, è giusto che si sospenda l'esecutività del decreto e che la Commissione – se lo riterrà opportuno –

entri nel merito del decreto stesso. Se, successivamente, l'Assessore reputerà che il decreto possa attivarsi, così come un testo formulato, bene; ma se di questo si ritardasse per due mesi l'esecutività, non succedrebbe assolutamente nulla.

Anche perché dobbiamo essere coscienti di fare qualche cosa di utile, non solo per il CEF-PAS, ma anche per tutti gli altri soggetti interessati. Credo, infatti, che questa sera in questa Aula siano state dette molte cose inesatte per quello che riguarda la formazione. Per esempio, non è che la legge 20 vieta ad altri enti - quali le università, gli ordini dei medici oppure altri soggetti - di fare formazione; assolutamente no! Questo è il punto sbagliato: signori, non si chiudono le porte agli enti o alle università o ad altre istituzioni, assolutamente no! La legge 20 regola solo la materia e afferma che il CEFPAS è l'organo principale per la formazione; ma col CEFPAS possono fare formazione le Università, gli ordini dei medici, le aziende ospedaliere, le aziende USL.

Questo è il principio. Noi partiamo da presupposti sbagliati. Bisogna regolamentare la materia applicando una legge che va applicata in modo corretto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare di capire che i presentatori della mozione sarebbero disponibili a ritirarla qualora il Governo decidesse, dichiarandolo in Aula, di investire dell'intera questione la commissione competente, e, nelle more che ciò avvenga, di congelare gli effetti del decreto,

PAGANO, *assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Signor Presidente, mi pare che sia un problema di lana caprina.

Le ultime parole dell'onorevole Ricotta sembrerebbero quasi volere dimostrare che non c'è contraddizione con tutto quello detto fino ad oggi. Ma allora perché abbiamo discusso se il punto principale è che il CEFPAS non mina assolutamente l'attività formativa di tutti gli altri

enti? Ma allora va benissimo tutto quello che è stato detto oggi!

RICOTTA. Noi desideriamo che il CEFPAS funzioni; il che è tutta un'altra cosa.

PAGANO, *assessore per la sanità*. Intanto, Presidente, tengo a precisare che questa non è la replica. Preciso ciò in maniera chiara e ufficiale. Sto semplicemente puntualizzando quello che è stato detto in queste ultime battute. Se l'attività del CEFPAS non va a minare quella che è l'attività formativa di tutti gli altri enti, perché abbiamo discusso fino ad oggi?

Allora il punto non è questo. Il punto evidentemente è legato a come deve essere impostata l'attività formativa; quindi, non è vero che non c'è una contraddizione *in fieri*, ma c'è oggettivamente una contraddizione.

Allora, il ragionamento che dobbiamo fare è un altro: il Governo ha deciso, perché non ci sono dubbi che è giusto che sia così, che questa mozione venga discussa in commissione...

RICOTTA. L'ha deciso il Governo?

BARBAGALLO GIOVANNI. Lo deve decidere l'Assemblea, non il Governo!

PAGANO, *assessore per la sanità*. L'Assemblea ha deciso che deve essere discussa in Commissione. E se il Parlamento ha deciso che questo problema deve essere discusso in Commissione, è impensabile che il Governo, su questo possa essere in contrasto con l'Assemblea!

Siamo tutti contenti di questa decisione. Allora, il punto è stato superato.

Per quanto riguarda l'efficacia del decreto ritengo invece che, se in un contesto privo di regole, l'organo esecutivo ne stabilisce una che non mette in contraddizione nulla, non si possa non consentire allo stesso, cioè al Governo, di avviare un'attività esecutiva regolarizzata.

Altrimenti, significa che continueremo a restare senza regole. Siccome la regola, nel caso specifico, non produce nessun tipo di danno - e mi pare che le ultime parole dell'onorevole Ricotta lo confermino - possiamo tranquillamente lasciarla. Davvero si tratta di una questione di lana caprina!

Ripeto: non c'è contraddizione? Tutt'altro! È uno stimolo per velocizzare la discussione in commissione.

Quindi sono esattamente in linea con quanto espresso in Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, mi pare che il Governo abbia accettato solo una parte della richiesta dei proponenti la mozione. Pertanto ho bisogno di sapere se la mozione viene mantenuta perché ci sono colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

**RICOTTA.** La manteniamo.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ai deputati iscritti a parlare, poiché l'assessore ritiene che finora non ha replicato al dibattito ma è intervenuto solo per rispondere ad una richiesta, do prima la parola all'onorevole Assessore per la sanità.

**PAGANO, assessore per la sanità.** Signor Presidente, faccio una premessa di ordine metodologico: parto dal parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa in merito alla vicenda.

Secondo il CGA è vero che, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge regionale numero 30, il CEFPAS provvede agli adempimenti previsti dalle lettere da a) a g) del medesimo comma; e dunque potrebbe essere, per l'appunto, un ente strumentale, cioè l'unico ente, in altre parole, competente a portare avanti iniziative di tipo formativo; e dunque, parrebbe essere un ente strumentale che opera relativamente a tali adempimenti in regime di esclusività. Però, è allo stesso modo vero che l'ente concorre, e cito testualmente la legge "con la sua struttura al conseguimento dei fini di cui all'articolo 6 del decreto legislativo numero 502".

Ebbene, "questo tipo di concorso si svolge in maniera tale da creare le condizioni perché una funzione complementare - cito testualmente il parere del CGA - si possa svolgere rispetto alle più vaste competenze dell'Assessorato della sanità".

Questo è stato, quindi, il divisamento del CGA manifestato con parere del 18 marzo 1997 e che, per quanto diverso dall'opzione prospet-

tata da questo Assessorato con il relativo quesito, è nella sostanza attento a talune esigenze.

Chiarito questo aspetto, costituito dal giudizio dato dal CGA in materia, e cioè che il CEFPAS non è l'unico ente strumentale, entriamo nel merito della vicenda.

Siamo di fronte a due richieste: la mozione numero 45 che chiede espressamente la piena attivazione del CEFPAS, e la interpellanza numero 161 che chiede la sospensione di questa fatidica circolare.

Ebbene, con la mozione numero 45 si è, secondo il mio modesto parere, palesata una disattenta lettura della legge regionale numero 30. Infatti, tra i compiti del consiglio di amministrazione del CEFPAS è previsto che l'organo di amministrazione dell'ente provveda in primo luogo all'approvazione dello statuto.

E perciò è del tutto ovvio che, in mancanza di statuto, è impossibile l'adozione degli atti che sono consequenziali allo statuto; pertanto, ove eventualmente adottati, tali atti sarebbero tutti in difetto di presupposto.

Richiedere, come è stato richiesto con la mozione, l'approvazione del regolamento organico in assenza dello statuto è dunque come mettere il carro davanti ai buoi. In altre parole, un approccio non corretto.

È evidente che la soluzione, quindi, dei problemi evidenziati nella mozione passa esclusivamente attraverso la nomina del consiglio di amministrazione. Ebbene, il consiglio di amministrazione, al quale è affidato il compito di procedere alla sollecita adozione degli atti di cui alla mozione, è stato attivato pienamente dal Presidente della Regione siciliana, onorevole Provenzano, non più tardi di una settimana fa. Di conseguenza, la nomina del consiglio di amministrazione risolve di fatto quello che è stato chiesto dalla mozione. Cioè, sarà il consiglio di amministrazione a stabilire tutti gli atti che sono necessari: statuto, pianta organica e regolamento.

Pertanto, la piena attivazione, richiesta a piene mani in questa sede, sicuramente si è concretizzata con la nomina, finalmente definitiva, del Consiglio di amministrazione.

Ritengo che questo primo quesito abbia trovato un'esauritiva risposta.

Andiamo a vedere, invece, l'interpellanza 161, che ha destato molte polemiche.

Ebbene, con questa interpellanza, ma anche con la mozione numero 122, si richiede la revoca del decreto concernente le modalità di presentazione dei progetti di aggiornamento, formazione e informazione in campo sanitario.

Il decreto costituisce il primo provvedimento nella storia della sanità regionale – lo dico senza enfasi, ma è la verità – con il quale si pongono regole certe in ordine ai finanziamenti dei corsi di formazione professionale per il personale sanitario, e ha il precipuo scopo di porre fine ad una gestione disinvolta – e sottolineo “disinvolta” – delle risorse finanziarie nel campo della formazione.

Per la prima volta, quindi, sono stati fissati tetti di spesa per le attività formative e sono state individuate le modalità per accedere ai finanziamenti e i soggetti promotori delle azioni.

Il provvedimento, dunque, costituisce un passo importante per la razionalizzazione di un settore sino a ieri privo di qualsiasi regola, che si prestava, pertanto, a concessioni di finanziamento poco trasparenti – esattamente il problema che oggi è stato sollevato da moltissimi colleghi in Aula.

Il decreto, in considerazione della rilevanza degli argomenti e per la sua natura di atto normativo, è stato sottoposto al controllo di legittimità da parte della Corte dei conti. Ebbene, l'organo di controllo non ha opposto alcun rilievo ammettendo a registrazione il provvedimento che è stato successivamente pubblicato nella Gazzetta ufficiale. (Quindi, abbiamo la certezza che si tratti di un atto legittimo). Alla luce di questo fatto desta non poca meraviglia lo scalpore destato dal provvedimento su cui nulla ha avuto da ridire la Corte dei conti e che si pone in linea con il parere del CGA, che ha individuato nel CEFPAS un ente che “concorre” – lo sottolineo, ed è evidente che se “concorre” devono esistere altri soggetti con i quali concorrere – al fine di conseguire fini formativi.

Infine, nella discussione della mozione numero 85, tenutasi nella seduta numero 79 del 13 maggio 1997, sulla quale molte polemiche sono sorte da parte di molti oratori, si era già comunicato che nella elaborazione delle linee guida relative al finanziamento dei corsi di formazione, il CEFPAS era stato inserito al primo posto tra i soggetti promotori dell'azione for-

mativa e che in ogni caso l'Assessorato, nel caso di corsi residenziali o semiresidenziali, si impegna, ove possibile, di destinarli al CEFPAS.

Quindi, già allora, in quella seduta avevamo detto che il CEFPAS era al primo posto. Non c'era la volontà di escluderlo nella maniera più assoluta. Se l'attività formativa però fosse affidata esclusivamente al CEFPAS, le aziende sanitarie ospedaliere si vedrebbero private della possibilità di svolgerla, con le evidenti ripercussioni negative in alcune tipologie di formazione, come per esempio quella che si svolge in corsia.

Provo a far riflettere questo onorevole Parlamento su tale aspetto: si provino a immaginare tutti i corsi di formazione legati alle corsie, che comportano la presenza di pazienti e di attrezzature specifiche; come possono essere gestiti dal CEFPAS?

Di conseguenza c'è una fetta non indifferente di finanziamenti che devono restare necessariamente destinati agli enti ospedalieri, alle strutture sanitarie ospedaliere, alle aziende ospedaliere! Mi dovrete spiegare, altrimenti, come si farebbe il corso di anestesia e rianimazione dove non ci sono corsie!

Ma se non si capisce una cosa così evidente, significa che si vuole fare polemica sterile e basta!

RICOTTA. Forse è l'Assessore che non capisce!

PAGANO, *assessore per la sanità*. Ma vi è di più! Entrando nel merito del provvedimento non si è posta l'attenzione su quei casi che non necessitano di uno spostamento residenziale o semiresidenziale, potendosi svolgere nello stesso comune dove gli operatori sanitari prestano servizio. Centralizzando tutti i corsi al CEFPAS, si verrebbe a determinare un ingiustificato aggravio di costi – alloggi, vitto e missioni – che non sono assolutamente necessari.

Facciamo l'esempio di un corso di aggiornamento di 24 ore: l'azienda sanitaria di Messina, o di Trapani, o di Ragusa non ha convenienza a spostare venti, trenta capisala facendoli trasferire per chilometri con un aggravio di costi enorme; è molto più semplice creare le condizioni perché un docente, anche del CEFPAS a questo punto, possa andare presso l'azienda e

tenere un corso di aggiornamento che costerebbe molto meno.

Allora, il ragionamento è che ci sono delle tipologie di formazione che non possono essere riferite al CEFPAS, e sarebbero quelle sotto le 48 ore, nonché i corsi che devono essere svolti in corsia. Guarda caso, queste cose sono state regolate dal decreto! E nonostante questo, si è tenuto conto delle esigenze peculiari del CEFPAS provvedendo nelle linee guida che, e leggo testualmente allo scopo di evitare qualsiasi tipo di disinformazione: *“qualora i corsi abbiano caratteristiche residenziali”* – onorevole Ricotta, cito testualmente il decreto, ... al riguardo vorrei aprire una parentesi per dire che non c'è nessuna polemica tra me e l'onorevole Ricotta, per favore si finisca con certe speculazioni, si sta facendo un dibattito e quindi ci sono anche posizioni diverse – dicevo: *qualora i corsi abbiano caratteristiche residenziali, per evidenti ragioni di economicità e allo scopo di realizzare un proficuo svolgimento delle attività formative, ove sussistano le disponibilità strutturali, i corsisti usufruiranno del vitto e dell'alloggio all'uopo fornito dall'ente organizzatore”*.

In questo modo si sono create, di fatto, le condizioni perché la gente sia costretta ad utilizzare il CEFPAS. Infatti, nel momento stesso in cui si dice che c'è la possibilità della residenzialità e un costo inferiore, perché non c'è dubbio che al CEFPAS il costo è inferiore, in maniera lecita e legittima i corsisti sono stati dirottati al CEFPAS.

Ma le cose si fanno così, non con atti d'imperio! Non creando le condizioni solo perché la mattina uno si alza e crea i soviet!

Riguardo poi ad alcune osservazioni contenute negli atti ispettivi, si precisa che “i terzi” che oggi hanno destato qualche polemica, attraverso i quali l'Assessorato della sanità può promuovere ed attuare attività formative di interesse regionale, sono i soggetti promotori dell'azione elencati nel provvedimento, e a tutti questi si aggiungono – e qui lo dichiaro per una eventuale precisazione e rettifica del decreto – tutti gli ordini professionali. Li dovevamo elencare tutti? Ordini degli psicologi, le varie società. Provo ad immaginare la Società italiana di anatomia patologica, che mi ha chiesto recentemente, con una domanda ufficiale, di fare un corso di anatomia patologica perché ha i due

microscopi più potenti dell'Italia meridionale!

A chi lo facciamo fare questo corso?

Al CEFPAS che non ha i microscopi, o a chi è fornito di questi strumenti?

Ma ci vogliamo rendere conto che stiamo facendo demagogia?

Con tale clausola, quindi, l'Assessorato può attivarsi attraverso tali soggetti, qualora non vengano proposte iniziative formative ritenute di interesse regionale.

I “terzi” sono questi! Non c'è nessun altro motivo di fare cose poco trasparenti. E, se avete bisogno di questo tipo di chiarimenti, onorevole Speciale, gliene dò a iosa.

Miglioreremo il decreto. Diremo chi sono i terzi (che sono quelli che ho appena citato). Così si ragiona, e non eliminando l'unico strumento di cui, dopo vent'anni, ci si è dotati!

Ancora, si fa rilevare che le somme riportate costituiscono gli importi massimi ammessi a finanziamento e, ovviamente, trattandosi di un atto normativo a carattere generale, sono previste tutte le possibili voci di spesa; circostanza che, non comporta che in ogni corso si debba comprendere il massimo degli importi finanziabili e fare riferimento a tutte le voci di spesa.

Gli importi sono stati determinati in relazione ai finanziamenti erogati negli anni passati dall'Assessorato della sanità ed alle tariffe dell'Istituto superiore della sanità del Ministero.

Le cifre non sono casuali! Lo ripeto per i distretti: gli importi sono stati determinati in relazione ai finanziamenti erogati negli anni passati dall'Assessorato della sanità e alle tariffe dell'Istituto superiore della Sanità.

Per favore, finiamola di fare polemiche! Perché non sono stati fatti atti illegittimi!

Non vi è dubbio, quindi, che il CEFPAS, potendo abbattere notevolmente i costi, quali vitto ed alloggio, non potrà che essere avvantaggiato dall'adozione del provvedimento.

Ancora, nel decreto si introduce un elemento innovatore di grande importanza, costituito dall'avvio della programmazione annuale delle attività formative, alla stregua della quale saranno valutati i progetti formativi presentati, coinvolgendo, peraltro, tutti i soggetti interessati che potranno segnalare alla Regione le necessità formative rilevate.

Si realizza, così, una valutazione complessiva

dei disagi formativi, cui parteciperanno anche gli interessati, in attuazione della legge sulla trasparenza, cui i principi del decreto 11 aprile 1997 si rifanno.

Passando, infine, ai rapporti con il CEFPAS, è opportuno, adesso – finora queste cose non le ho tirate fuori ma, a questo punto, visto che vi sono state della polemiche le diciamo tutte – fornire alcuni dati che evidenziano il contraddittorio comportamento degli organi del Centro che, se per un verso lamentano la mancata attuazione di questo, dall'altro, non fanno nulla per agganciarsi alle attività formative proposte dall'Assessorato, di cui evidentemente disconoscono il ruolo di programmazione e di indirizzo.

Leggiamo questi fatti.

Nel 1996 si è reso noto al Centro il programma formativo che si sarebbe voluto realizzare nell'anno in corso e su tali ambiti tematici fino ad oggi non sono arrivate proposte concrete.

Nel gennaio 1997 si è assentito ad una serie di corsi di formazione per gli operatori dei consultori familiari, che avrebbe impegnato la struttura del CEFPAS per due anni e, nonostante nell'aprile del 1997 si siano impartite le relative direttive per l'attuazione del corso, il CEFPAS, ad oggi, non ha nemmeno predisposto il relativo programma formativo rivisto alla luce dell'osservazione assessoriale.

Infine, prendendo spunto dal parere n. 10 del 1997, reso dal CGA, che espressamente individua nel CEFPAS l'ente che concorre al conseguimento dei fini per la struttura di cui è dotato – leggo ancora una volta testualmente – stipulando convenzioni con le università – oggi è stato sollevato questo aspetto, onorevole Capodicasa, l'aspetto della convenzione con le università – allora sottolineo che cosa sta accadendo in questo momento a Caltanissetta. Nel maggio '97, a seguito di alcune riunioni con il preside della facoltà di medicina veterinaria di Messina, si è individuato nel CEFPAS il luogo dove ubicare le scuole di specializzazione post-universitaria in veterinaria, mediante apposita convenzione; il che avrebbe costituito un momento di valorizzazione del Centro, ne avrebbe esaltato l'immagine e avrebbe determinato un ritorno economico per la comunità nissena. Ebbene, appare poco comprensibile l'atteggia-

mento degli organi del Centro che, evidentemente, non prendono in considerazione l'iniziativa dell'assessorato. E lo dimostra il fatto che ad oggi non hanno risposto e non vogliono rispondere, pur essendo una operazione di grandissimo respiro, a questa iniziativa che comporta la nascita a Caltanissetta della scuola di specializzazione di veterinaria. Scuola che, lo ricordo a chi non lo sapesse, non esiste da Napoli in giù.

Ebbene, per tutti questi motivi, la piena legittimità del decreto 11 aprile 1997 è chiarissima, e siccome si è chiarito lo spirito e il contenuto, si chiede che la mozione non venga approvata.

RICEVUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non stiamo discutendo di una mozione di poco conto, è una mozione che ha valore, una rilevanza politica notevole; ed ha una forte connotazione politica perché vorrebbe vanificare, smentire, un provvedimento di un autorevole esponente del Governo. Ed è ancora più grave in quanto ciò è voluto da una larga parte di gruppi che sostengono il Governo stesso.

È questa, quindi, una mozione che porta ad una valutazione, ad una considerazione; e la considerazione è quella che in questo Governo appare, giorno dopo giorno, che all'interno della maggioranza c'è uno stato di profondo disagio; ed è probabile che questo sia il primo passaggio per definitive soluzioni.

Io credo che questa sia una difficoltà della quale non si può disconoscere la rilevanza e l'importanza da parte dell'assessore Pagano, da parte del gruppo di Forza Italia, da parte del Governo stesso, se è vero, come è vero che ben otto parlamentari su tredici – cinque fanno parte dell'opposizione – appartengono al gruppo di Alleanza nazionale e del CDU.

È una difficoltà quindi, che non può essere scavalcata! È una difficoltà nei confronti della quale occorre una connotazione forte da parte di chi interviene nella discussione su questa mozione.

Però – e voglio con questo tranquillizzare l'o-

norevole Lo Certo – noi non apparteniamo ad una opposizione di sinistra, noi siamo la sinistra, onorevole Lo Certo, come spesso amiamo dire; noi non vogliamo appartenere nè a questa destra nè a questa sinistra. E non vogliamo appartenere a questa sinistra perché la nostra posizione nei confronti di questo Governo, come ho spiegato nelle prime mie battute, è notevolmente e sostanzialmente critica. Questo è infatti un Governo che non è in grado di affrontare e risolvere i gravi problemi dell'emergenza siciliana, è un Governo che probabilmente ha fatto il suo tempo ed è giusto che se ne vada a casa!

Però, noi non apparteniamo a questa sinistra, onorevole Lo Certo, perché apparteniamo ad una sinistra diversa; una sinistra che ha una impostazione diversa, che non è pregiudiziale o preconcepita nei confronti di qualsiasi provvedimento del Governo.

Ecco, nella sostanza, noi, rispetto a questo provvedimento dell'assessore Pagano, facciamo una valutazione concreta: vogliamo vedere di che cosa si tratta.

Siamo arrivati al paradosso, ad una sorta di atmosfera kafkiana: c'è una mozione che viene discussa in Aula e, ad un certo punto, quasi per salvare le sorti di questo Governo, si era pensato addirittura di potere rinviare la discussione sul provvedimento, trasferendola alla sesta Commissione, quasi per tagliare la testa al toro, per evitare che si potessero evidenziare traumi, per evitare che potessero esserci discrasie, disagi all'interno del Governo. Si era pensato quindi di ritirare la mozione a condizione che se ne potesse discutere il merito in Commissione.

È una situazione, per la verità, paradossale, e lo sarebbe stata ancora di più; ed io, per certi versi, tutto sommato, ringrazio la pervicacia, l'insistenza dell'onorevole Ricotta, che non ha ritirato la mozione. Questa, infatti, offre una ulteriore possibilità di verificare la linea di demarcazione che c'è all'interno delle stesse forze politiche della maggioranza, ed è una cosa sulla quale, giustamente, gli amici, i compagni ed i colleghi del PDS – ovviamente, dal loro punto di vista – speculano.

Peraltro, mi diceva qualche collega che si era arrivati al paradosso di potere consentire tutto ai sindaci e niente agli assessori regionali; neanche una delle prerogative fondamentali dell'assessore, come è quella di emanare un provvedi-

mento amministrativo quale il decreto dell'assessore Pagano.

L'altro aspetto che volevo rilevare – mi veniva in testa Fregoli – è che ci siano talvolta in questa Assemblea, da parte di alcuni gruppi e di alcuni parlamentari, atteggiamenti continuamente cangianti. Ci sono parlamentari e forze politiche che, in alcuni momenti, hanno criticato aspramente, e forse anche giustamente, le azioni, le attività, le iniziative – non parlo dell'onorevole Di Martino – dei governi della prima Repubblica, e che ad un certo punto – come è stato rilevato dall'onorevole Ricotta e dall'onorevole Speciale, e anche questa cosa trasversale io proprio non la capisco – hanno invocato una forte iniziativa del Governo ad applicare le leggi approvate dai governi e dal Parlamento della prima Repubblica.

C'è sempre un atteggiamento cangiante di alcuni colleghi e di alcune forze politiche; si tratta di atteggiamenti che ritengo trasformisti, con i quali in alcuni momenti essi pensano di smantellare i punti di riferimento clientelare che hanno connotato in maniera nefasta l'attività della prima Repubblica, salvo poi a richiedere che si rifaccia un altro "carrozone" come a me sembra sia quello del CEFPAS.

È una cosa della quale ci meravigliamo e che desideriamo sottolineare in questo nostro intervento.

Personalmente, a proposito del CEFPAS mi rendo conto che, probabilmente, nel tempo c'è stata anche l'esigenza, per certi versi nobile, di avviare, per una zona di questo nostro territorio regionale, una importante iniziativa che potesse, in qualche modo, risolvere o quanto meno alleviare le sorti economiche di una certa realtà territoriale. E di questo mi rendo conto. Ma mi rendo altresì conto che ci sono anche esigenze campanilistiche che non sono certamente da biasimare, da condannare *tout court*.

Però, a me pare che realizzare un centro che abbia queste caratteristiche, un unico centro in Sicilia, su cui riversare tutte le iniziative dirette all'aggiornamento e alla formazione professionale in materia sanitaria quale che sia l'iniziativa e quale che sia la fonte produttrice dell'iniziativa, sia (come direbbero gli urbanisti) una sorta di "superfetazione" per quella realtà territoriale.

Caltanissetta è baricentrica, non c'è dubbio, rispetto alla Sicilia. Qualcuno faceva il parallelo tra l'iniziativa a Caltanissetta e il porto di Gioia Tauro.

Vorrei sottolineare che a Caltanissetta non c'è il mare. Intendo dire che, in sostanza, non c'è motivo perché a Caltanissetta debbano confluire tutte queste diverse iniziative per la sanità. Caltanissetta – seppure baricentrica, e non parliamo in un momento in cui si evidenzia una esigenza di decentramento, come diceva Formica e come diceva Di Martino –, con tutto il rispetto – *absit iniuria verbis* – non è certo “l'ombelico del mondo”; non è il centro della sanità in Sicilia. Ecco, ritengo che di tutte queste cose bisogna tenere conto.

E adesso entriamo nel merito.

Non siamo mai stati amici dell'onorevole Pagano e ne abbiamo spesso criticato, come gruppo, l'atteggiamento, le iniziative, forse anche per il modo di fare irruento, ma riconosciamo anche che è chiaro, è spartano. Debbo dire che il decreto di cui stasera discutiamo, ai miei occhi e agli occhi dei componenti il gruppo del Partito socialista rivaluta pienamente l'assessore Pagano in quanto, finalmente, un assessore ha avuto il coraggio di dire le cose come stanno ed ha finalmente pensato di trovare soluzioni che possano accrescere il contributo degli enti sanitari in direzione della formazione e dell'aggiornamento professionale; la qualcosa favorisce certamente un'ipotesi di sviluppo più adeguato della sanità in Sicilia.

Avevamo qualche perplessità, come aveva manifestato l'onorevole Calanna nel suo intervento; perplessità che dopo la replica dell'onorevole Pagano sono state chiarite, in relazione alle associazioni di terzi. Se i terzi possono essere gli altri istituti, gli altri enti, gli ordini dei biologi, dei terapisti eccetera, questo ci conforta e ci tranquillizza profondamente.

A questo punto, signor Presidente, a nome del Gruppo del partito socialista di Sicilia, dichiaro il voto contrario alla mozione presentata dall'onorevole Ricotta ed altri.

GRANATA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che molte delle argomentazioni che sono state sviluppate in questo dibattito, specie quelle in sede di dichiarazione di voto, siano leggermente fuorvianti dall'oggetto vero che stiamo trattando. C'è quindi, da parte di tutte le forze politiche, un trasversalismo sano in questo senso: vasta attenzione per l'attività importante, di grande modernizzazione, che questo centro potrà determinare nel settore della sanità in Sicilia.

Questa mozione, nello spirito dei proponenti evidenziava alcune contraddizioni rilevate in alcuni passaggi importanti che volevano essere approfonditi in sesta Commissione.

A questo punto, più che una dichiarazione di voto, la mia è una riproposta di ciò che si è cercato di fare prima.

Credo, infatti, che su questo sia inutile arrivare ad un voto quasi ideologico dell'Aula: ho sentito parlare di destra e di sinistra come se il CEFPAS fosse un centro di storia delle dottrine politiche. Si tratta, invece, di stabilire una linea seria, operativa, per avviare un centro che si occupa anche di formazione estremamente qualificata. E noi, con altre mozioni, insieme non soltanto ai colleghi del mio Gruppo, ma anche all'onorevole Speciale e ad altri deputati del centro-sinistra, abbiamo più volte sollecitato la messa a regime di questo centro importantissimo.

Pertanto, la mia proposta è la seguente: il ritiro della mozione e la convocazione, da parte dell'onorevole Nicolosi, della sesta Commissione; nel frattempo, l'assessore Pagano sospenda l'applicazione del decreto, fino alla definizione in sesta Commissione di una linea...

PAGANO, assessore per la sanità. Fino a martedì.

GRANATA. Certo, fino a martedì. Nella giornata di martedì la sesta Commissione stabilirà al suo interno quale deve essere la fisionomia da dare al provvedimento; su questo credo che ci sarà accordo perché sono convinto che ci si muova tutti sulla stessa linea.

La mia è una proposta seria (almeno così la ritengo) per arrivare al superamento dell'*impasse*, in quanto sorgono perplessità in un voto

del genere, nell'una o nell'altra interpretazione della mozione.

Ritengo pertanto, sempre che il Presidente sia d'accordo e l'assessore concordi, che questa convocazione di martedì possa sciogliere un nodo importante e dare un contributo rilevante alla definizione delle funzioni di questo rilevante centro di formazione.

**PRESIDENTE.** Desidero ricordare all'onorevole Granata che in atto, fino a quando non si deciderà diversamente, è prevista la chiusura della sessione estiva per il 1° agosto, quindi qualsiasi proposta deve rientrare in questa data, tranne che non si preveda una data diversa, che però deve essere fissata prima di martedì, in quanto, in teoria, martedì la sessione dovrebbe già essere chiusa.

**LO CERTO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LO CERTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno chiamare le cose con il loro nome. Se bisogna fare una riflessione sul decreto e sulle funzioni del CEFPAS, non è possibile concludere in tre o quattro giorni, riunendosi in sesta Commissione.

Sono d'accordo con lo spirito della proposta fatta dall'onorevole Granata, anche perché era stata preceduta da tutta una serie di altre proposte di rappresentanti di altri Gruppi i quali, in un certo senso, non hanno tentato di fare ritirare la mozione o di congelare il decreto, ma hanno tentato di continuare questo dibattito all'interno della sesta Commissione senza che le due cose – la mozione e il decreto – provocassero effetti. Mentre da un lato c'è stata la disponibilità, dall'altro invece si continua ad assumere atteggiamenti che poi in un certo senso diventano supponenti.

L'assessore non può continuare con un atteggiamento per cui ci fa lavorare in Commissione in stato di necessità, portando i provvedimenti soltanto il giorno precedente quello della loro adozione. Egli, a volte, se mi consente affettuosamente, fa diventare una questione di principio una cosa abbastanza seria e assume atteggiamenti

da bambino caparcioso per cui non vuole tornare indietro anche dinnanzi a proposte serie che vengono dall'Assemblea.

Io credo che in questa direzione ci voglia un minimo di disponibilità, di responsabilità. Anche perché, per parlare proprio del merito, la cosa che si vuole nascondere è la seguente: non si mettono tutti i soggetti a cui si vuol far fare la formazione professionale nelle stesse condizioni.

Infatti, mentre gli altri sono pronti a lavorare, ancora il CEFPAS non è stato messo nelle condizioni di essere pronto a fare formazione. Per cui, nei fatti, si vuole boicottare quella struttura e privilegiare gli altri che possono già iniziare la loro formazione professionale.

Nel sostenere la mozione, dò la mia disponibilità a che questo dibattito ideale continui all'interno della Commissione per i tempi necessari, facendo le audizioni con tutti i soggetti interessati, sospendendo, ritirando in un certo senso anche la mozione, ma sospendendo la validità del decreto.

Diversamente, non posso far altro che sostenere la mozione assieme al Gruppo parlamentare di cui faccio parte.

**PELLEGRINO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**CUFFARO, assessore per l'agricoltura e per le foreste.** Se viene mandata in Commissione che senso ha parlare per dichiarazione di voto?

**PRESIDENTE.** Onorevole Cuffaro, la proposta esatta, che ne riprende una precedente, è di rinviare in Commissione la discussione di merito e nelle more che questo avvenga – non si può stabilire purtroppo né martedì né mercoledì – compatibilmente con decisioni che assumerà la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari e con le determinazioni che in tutta autonomia assumerà il presidente della Commissione competente, si propone di sospendere l'efficacia del decreto.

Se il Governo ritiene di sospendere l'efficacia del decreto credo che i proponenti possano ritirare la mozione.

**PAGANO, assessore per la sanità.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAGANO, assessore per la sanità.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Granata è assolutamente ragionevole e sicuramente da qui a quella data, a martedì, il sottoscritto non ha alcuna difficoltà a spendere il decreto.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la presidenza non può accogliere una proposta che faccia riferimento ad una data che va oltre la data della chiusura dei lavori.

Se la proposta è che della questione sarà investita la Commissione "Sanità" entro la chiusura dei lavori d'Aula (che sono determinati così come sapete ma che potrebbero essere determinati diversamente dalla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari) in atto e compatibilmente con le funzioni del presidente della commissione - che è l'unico abilitato a convocare la Commissione quando ritiene di farlo - sino a quando non si farà la discussione, la mozione è sospesa negli effetti.

Onorevole Pellegrino, credo di avere capito che i proponenti, con questo impegno del Governo, ritirano la mozione.

Lei insiste nel chiedere di parlare?

**PELLEGRINO.** La mozione è sospesa o è ritirata?

**PRESIDENTE.** La mozione è ritirata e gli effetti del decreto sono sospesi fino a quando, fra qualche giorno, non si discuterà in Commissione, o appena sarà possibile farlo, ripeto, compatibilmente con il calendario dei lavori.

Onorevoli colleghi, mi pare che tutti i proponenti della mozione sono d'accordo; questo vale per le mozioni nn. 122 e 45 e anche per la interpellanza numero 161.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

### Sull'ordine dei lavori

**CAPODICASA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAPODICASA.** Signor Presidente, trovo senz'altro corretta l'affermazione da lei fatta a proposito della data di discussione della mozione in Commissione, però vorrei fare notare che c'è stato comunicato con relativo fonogramma, a noi che siamo firmatari di emendamenti presso la I Commissione, che la stessa ha programmato di lavorare mattina e pomeriggio fino a domenica 3 agosto.

Signor Presidente, la Conferenza dei Capi-gruppo fino a questo momento aveva deciso che il 1° agosto avremmo chiuso la sessione. Ricordo inoltre che, correttamente peraltro, la Presidenza aveva interrotto la convocazione di Commissioni che andassero oltre il 1° agosto, pertanto, signor Presidente, ritengo che lei debba chiedere al presidente della Prima Commissione di disdire la convocazione prevista per i giorni 2 e 3 agosto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Capodicasa, la convocazione della prima Commissione per i giorni che eccedono la data di chiusura è prevista compatibilmente con le decisioni che assumerà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Pertanto, è evidente che la convocazione della Commissione potrà aversi soltanto se i Presidenti dei Gruppi parlamentari decideranno in tal senso; infatti la convocazione della Commissione è nulla.

A tal proposito, faccio presente che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per giovedì mattina alle ore 10.00.

### Richiesta di prelievo

**FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FLERES, assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.** Signor Presidente, chiedo il prelievo del disegno di legge n. 405/A, posto al n. 6 del quinto punto dell'ordine del giorno "Interventi a sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e dell'imprenditorialità minore e giovanile".

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

**Discussione del disegno di legge: "Interventi a sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e dell'imprenditorialità minore e giovanile". (N. 405/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge n. 405/A: "Interventi a sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e dell'imprenditorialità minore e giovanile".

Invito i componenti la terza Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

#### Sull'ordine dei lavori

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, non so se è ancora utile questo intervento, tenuto conto che lei ha già insediato la Commissione, ma al quinto punto dell'ordine del giorno e precisamente al n. 2 figura un disegno di legge, riproposto dal Governo, che contiene norme impugnate dal Commissario dello Stato.

Chiedo pertanto, secondo la sua discrezionalità e la volontà del Governo, subito dopo la discussione di questo disegno di legge, l'esame anche di quest'altro, il quale è più che altro un atto formale.

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, la Presidenza in merito non ha alcuna obiezione.

**Riprende l'esame del disegno di legge n. 405/A**

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge. Ha facoltà di parlare, per svolgere la relazione, il relatore onorevole Scalia.

SCALIA, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in discussione completa le iniziative intraprese da questo Governo nel mondo del lavoro.

Esso si prefigge di aiutare soprattutto i giovani disoccupati che hanno voglia di intrapren-

dere iniziative di lavoro autonomo e si caratterizza perché la filosofia che lo ispira non vede presente tra gli incentivi il fondo perduto, ma soprattutto il credito agevolato. Con tale strumento si ovvia a ciò che costituisce un grande impedimento per coloro che vogliono intraprendere iniziative autonome.

Un'altra particolarità di questo disegno di legge è che saranno gli istituti a ciò preposti, IRFIS e CRIAS, a essere interlocutori dei lavoratori autonomi; e ciò perché essi abbiano un unico interlocutore e, soprattutto, celerità nell'erogazione delle somme.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CIMINO, *segretario f.f.*:

#### «Articolo 1 Soggetti beneficiari

1. Al fine di superare le condizioni strutturali di svantaggio economico esistenti in Sicilia e di consentire il rilancio dell'economia e la riduzione del fenomeno della disoccupazione, sono consentite le agevolazioni previste dalla presente legge ai soggetti che intendono realizzare nel territorio siciliano programmi di investimento per nuove iniziative o l'ampliamento e/o ammodernamento di iniziative preesistenti nei settori del commercio, dell'artigianato e dei servizi.

2. Sono ammessi ai benefici di cui alla presente legge:

a) le piccole imprese con non più di 5 dipendenti costituite in forma di ditte individuali ovvero in forma di società;

b) i giovani in età compresa tra i diciotto ed i trentacinque anni non compiuti, i disoccupati da almeno un anno e gli emigrati che alla data di presentazione della domanda siano rientrati in Italia da non oltre un anno e siano residenti in Sicilia, che pongono in essere una attività di impresa;

3. I soggetti di cui al comma 2, per potere accedere ai benefici di cui alla presente legge devono avere sede legale amministrativa ed operativa o risiedere nel territorio della Regione siciliana».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 è stato presentato il seguente emendamento 1.1, a firma dell'onorevole Crisafulli:

Comma 1 bis:

«Tra i programmi di investimento di cui al comma 1 è da ricomprendere la realizzazione di impianti per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici e relativi sottoprodotti»

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 1.3 a firma dell'onorevole Crisafulli:

*Al comma 2 lettera a) aggiungere le parole: "anche cooperativa".*

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 1.4 a firma degli onorevoli Nicolosi, Bufardeci, Drago, Aulicino, Formica e Ricevuto:

*«Al comma 2 lettera a), dopo la parola "imprese" aggiungere "e i datori di lavoro".*

NICOLOSI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, l'emendamento, che si illustra da sé, vuole estendere anche i datori di lavoro con non più di cinque dipendenti di beneficiare di tali provvidenze. D'altronde, se vale per le piccole imprese e le cooperative, mi pare legittimo che debba valere anche per i datori di lavoro. Mi pare che sia abbastanza chiaro, oltre che utile.

VELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Sono perfettamente d'accordo, ma mi pare che ci sia un problema di forma: non possiamo in una legge parlare di datori di lavoro, semmai possiamo parlare di ditte individuali.

PRESIDENTE. Credo, onorevole Vella, che il senso dell'emendamento sia questo. L'onorevole Nicolosi lo conferma. L'Aula prende atto di questa precisazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento 1.5 a firma degli onorevoli Di Martino e Di Betta:

«Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole "con non più di cinque dipendenti"».

DI MARTINO. Dichiaro, anche a nome dell'onorevole Di Betta, di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che sono stati presentati:

- dall'onorevole Crisafulli: emendamento 1.2

«Dopo le parole "cinque dipendenti" aggiungere le parole "esclusi gli apprendisti"».

- dall'onorevole Di Martino:

subemendamento 1.2.1 all'emendamento 1.2:  
«Aggiungere le parole "e i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro"»

Pongo in votazione il subemendamento 1.2.1. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.2 come modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CIMINO, *segretario ff.*:

Art. 2  
Benefici

1. A favore dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), che intendono iniziare o sviluppare un'attività nei settori indicati all'art. 1, può essere concesso un finanziamento non superiore a £. 300 milioni della durata massima di 10 anni, comprensiva di un periodo di utilizzo e preammortamento non superiore a 2 anni, con l'applicazione di un tasso di interesse a carico dei beneficiari pari al 40 per cento del *prime rate*, determinato periodicamente dall'ABI, comprensivo di ogni onere accessorio.

2. Qualora i promotori dell'iniziativa siano i soggetti di cui all'art. 1 comma 2 lett. b), l'ammontare del finanziamento di cui al comma precedente è elevabile a £. 400 milioni ed il tasso di interesse comprensivo di ogni onere accessorio a carico dei beneficiari è pari al 30 per cento del *prime rate*.

3. Il prestito di cui al presente articolo, che può coprire fino al 100 per cento dell'investimento, è concesso dall'IRFIS o dalla CRIAS, secondo le rispettive competenze e potrà essere utilizzato per programmi da realizzare che abbiano per oggetto:

a) l'acquisto di impianti, attrezzature ed altri beni materiali ed immateriali, incluso il costo del *franchising* ad utilità pluriennale, ivi compresi brevetti ed opere d'ingegno, nonché opere murarie per l'adattamento dei locali destinati all'attività aziendale;

b) l'acquisto di scorte tecniche e/o di magazzino in misura adeguata all'attività dell'impresa e comunque in una percentuale massima del 20 per cento degli investimenti di cui alla precedente lettera a);

c) l'acquisto di servizi reali di cui all'allegato 5 del D.M. 5 dicembre 1996, n. 706, recante il regolamento attuativo della legge 25 febbraio 1992, n. 215, forniti da società, enti, organismi di servizi specializzati e di servizi di e per la certificazione dei sistemi di qualità del processo e del prodotto;

4. Non sono ammissibili le spese relative all'acquisto di immobili da destinare a sede dell'attività d'impresa e quelle per stipendi e salari.

5. Le spese ammissibili a finanziamento relative alle lettere b) e c) del comma 3 non possono in ogni caso superare il 20 per cento degli investimenti di cui al precedente comma 3, lettera a);

6. Ai soggetti di cui all'articolo 1, che intendono iniziare un'attività di impresa e che hanno ottenuto il beneficio di cui all'articolo precedente, possono essere concessi altresì contributi in conto capitale per il primo triennio di attività, sulle spese di costituzione e su quelle di gestione in misura non superiore al 60 per cento per il primo anno, al 55 per cento per il secondo anno e al 50 per cento per il terzo anno e per un importo annuo, comunque, non eccedente lire 60 milioni.

7. Ai soggetti di cui all'articolo 1 che inten-

dono ampliare e/o ammodernare la loro attività e che hanno ottenuto il beneficio di cui all'articolo precedente, possono essere altresì concessi sulle spese di gestione contributi in conto capitale per un triennio in misura non superiore al 40 per cento per il primo anno, al 30 per cento per il secondo anno e al 20 per cento per il terzo anno e per un importo annuo, comunque non eccedente lire 60 milioni.

8. Non potranno in ogni caso accedere al contributo di cui al comma 6 le imprese che abbiano operato licenziamenti per riduzione di personale nei dodici mesi precedenti alla richiesta di ammissione al beneficio».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Crisafulli:

emendamento 2.2:

«Al comma 1 sostituire "300 milioni" con "500 milioni";

Al comma 2 sostituire la cifra "400 milioni" con "600 milioni";»;

- dal Governo:

emendamento 2.1:

«Dopo le parole "40 per cento" aggiungere le parole "che si riduce al 20 per cento nel caso di cooperative"».

- dall'onorevole Crisafulli:

emendamento 2.3:

«Dopo le parole "l'acquisto" aggiungere le parole "o la realizzazione"».

- dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 2.5:

«Al comma 3, lettera a), sopprimere le seguenti parole da "ed immateriali" fino "ivi compresi"».

- dall'onorevole Crisafulli:

emendamento 2.4:

«Aggiungere la seguente lettera d):

“d) l’acquisto del terreno occorrente per la esecuzione delle opere”».

– dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:

emendamento 2.6:

“Sopprimere il comma 8”.

– dal Governo:

emendamento 2.7:

«Al comma 8 sostituire “12 mesi” con “3 mesi”».

Pongo in votazione l’emendamento 2.2. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l’emendamento 2.1. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l’emendamento 2.3. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 2.5.

DI MARTINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l’emendamento 2.4. Il parere del Governo?

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l’artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 2.6.

DI MARTINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l’emendamento 2.7. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l’articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CIMINO, segretario f.f.:

«Art. 3

*Ammissione ai benefici*

1. Le domande di finanziamento e/o di contributo in conto capitale dovranno essere inviate all'IRFIS o alla CRIAS, secondo le rispettive competenze, corredate rispettivamente di un progetto di massima nel quale verranno indicate le finalità generali dell'iniziativa, le previsioni di sviluppo, le modalità di attuazione, ivi compresi la descrizione delle spese che si intendono effettuare con la somma concessa in prestito ed il numero di addetti che potranno essere assunti per realizzare il progetto proposto.

2. In sede di prima applicazione le istanze per accedere al prestito e/o al contributo dovranno essere presentate entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. L'IRFIS o la CRIAS, entro 60 giorni dal ricevimento delle istanze, valutata la fattibilità tecnica e la validità dell'iniziativa, deliberano la concessione del finanziamento e/o del contributo, seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze.

4. Saranno prese in considerazione soltanto le istanze complete di tutti gli elementi necessari a permettere una completa valutazione dell'iniziativa o che, comunque, prive di taluno degli elementi di valutazione, siano integrate entro il termine perentorio di 30 giorni dalla richiesta operata dall'Ente istruttore, anche mediante le autocertificazioni previste per legge.

5. L'IRFIS o la CRIAS potranno erogare all'impresa beneficiaria ovvero su richiesta della stessa direttamente alle imprese fornitrici le somme concesse in prestito, previa presenta-

zione di idonea documentazione comprovante l'ammontare delle spese sostenute e previa verifica degli investimenti realizzati.

6. Le attrezzature e gli altri beni materiali ad utilità pluriennale sono vincolati all'esercizio dell'attività di impresa per almeno cinque anni, salva la facoltà in caso di obsolescenza tecnologica degli stessi di procedere alla loro sostituzione previa autorizzazione dell'ente finanziatore».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CIMINO, segretario f.f.:

«Art. 4

*Relazione stato di attuazione della legge*

1. L'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca verifica lo stato di attuazione della presente legge presentando, a tal fine, una relazione annuale all'Assemblea».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

CIMINO, segretario f.f.:

«Art. 5

*Modalità e procedure per la concessione delle agevolazioni*

L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, fissa le modalità e le procedure per la conces-

sione delle agevolazioni di cui ai precedenti articoli, i criteri da seguire nella scelta dei settori specifici da ammettere alle agevolazioni, nonché quant'altro necessita in ordine all'attivazione del sistema di intervento di cui alla presente legge».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Di Martino e Di Betta il seguente emendamento 5.2:

«Sostituire le parole "L'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e per la pesca" con le parole "La Giunta regionale su proposta dell'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e per la pesca"».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione.

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 5.1:

«Art. 5 bis

Interventi sostitutivi presso gli enti locali  
L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato a disporre gli interventi sostitutivi connessi con le inadempienze degli enti locali nelle materie di sua competenza».

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e per la pesca*. Signor presidente, onorevoli colleghi, spesso l'Assessorato della cooperazione, relativamente ad iniziative di propria competenza, per esempio i piani commerciali, i piani delle edicole, gli insediamenti delle aree artigianali, eccetera, nel caso in cui i comuni siano inadempienti deve richiedere l'intervento sostitutivo all'Assessorato degli enti locali. Questo, di fatto, allunga moltissimo le procedure per l'intervento sostitutivo e spesso vanifica la possibilità di realizzare questo tipo di iniziative.

Nel caso di insediamenti produttivi, vanifica anche la possibilità di utilizzare rapidamente le somme, per esempio, inserite nei POP o nei piani finanziari che utilizzano finanziamenti provenienti da altri soggetti.

Questo è il motivo dell'emendamento: accelerare l'intervento e renderlo immediato.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. L'emendamento del Governo non mi convince perché interviene su una materia già regolamentata, soprattutto nel settore urbanistico, dall'intervento sostitutivo dei commissari *ad acta* previsti (lei, assessore, ha parlato di piano artigianale), in materia urbanistica da parte dell'assessorato regionale del territorio e ambiente, e per quanto riguarda invece i ritardi di ordine procedurale, dall'assessorato regionale degli enti locali.

Non mi pare che possiamo fare una norma aggiuntiva, perché questa, anziché semplificare, complica la procedura legislativa. Pertanto, invito a ritirarlo, visto che già ci sono altri organi del Governo regionale che possono intervenire in questa materia.

PRESIDENTE. Onorevole Fleres, credo che gli interventi sostitutivi si possono attivare anche senza una norma.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Purtroppo no, perché dobbiamo richiederlo all'assessorato per gli enti locali. Questo mediamente allunga l'intervento di sei mesi. Chiedo di mettere l'emendamento in votazione.

SPEZIALE. L'emendamento attiene ad altre competenze.

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Non ad altre competenze, solo ed esclusivamente alla competenza dell'Assessorato. Poc'anzi ho fatto alcuni esempi proprio per renderlo più chiaro.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il Paire della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. La maggioranza della Commissione vota a favore dell'emendamento del Governo, che non vuole sostituirsi a livello istituzionale ad altri organi. È noto a tutti, e lo dimostrano anche gli interventi normativi di questo periodo – sui quali credo convergano consensi più diffusi – che sugli enti locali gravano remore, difficoltà, mancanza di tempismo nell'espressione di pareri, nell'adozione di piani. Prova ne sia che le aree artigianali dei comuni hanno impattato in esigenze di impegno normativo, il cui iter legislativo è già in fase avanzata.

Mi pare che il Governo voglia formalizzare con questo emendamento la precisa volontà di erogare le risorse in tempi assolutamente brevi, accelerati e proficui.

Pertanto ritengo – interpretando l'orientamento della maggioranza della Commissione – di esprimere parere favorevole, pur rispettando quanto l'onorevole Speciale sollevava per un fatto di garanzia istituzionale, che nel caso in ispecie può essere superata dallo spirito della norma che si vuole adottare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.1.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Zanna il seguente emendamento 5.3:

«Articolo aggiuntivo:

1. I benefici di cui agli articoli 3, 4 e 5 della legge regionale n. 85/95 sono estesi ai disoccupati di lunga durata ed ai lavoratori in mobilità, residenti da almeno un anno nel territorio siciliano.

2. I soggetti beneficiari dovranno sostenere prima dell'avvio della nuova attività lavorativa autonoma, un corso di formazione, così come è previsto dall'art. 13 della l.r. n. 85/95, al quale dovranno essere impartiti gli elementi fondamentali di gestione aziendale».

ZANNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo 5.4:

«All'articolo 4, comma 1 della delibera legislativa n. 381/A, il termine "imprese" è sostituito dal termine "datori di lavoro"».

FLERES, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Art. 6

*Norma di salvaguardia comunitaria*

1. Gli aiuti previsti dalla presente legge non possono comunque eccedere, nel loro complesso, la misura massima consentita dalla normativa comunitaria perché essi possano rientrare nella cosiddetta regola *de minimis*».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

CIMINO, segretario ff.:

«Art. 7  
Norma finanziaria

1. Il fondo a gestione separata istituito presso la CRIAS a norma dell'articolo 64 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 è incrementato per l'esercizio finanziario 1997 di lire 1.500 milioni da destinare in via esclusiva agli interventi di cui ai commi 1 e 2 del precedente articolo 2.

2. Per le medesime finalità di cui al comma precedente il fondo di rotazione a gestione separata presso l'IRFIS di cui all'art. 9 della l.r. 4.8.1978, n. 26 è incrementato di lire 1.500 milioni per l'esercizio finanziario 1997.

3. Per far fronte agli oneri derivanti dalla attuazione del beneficio previsto dai commi 6 e 7 dell'articolo 2 è autorizzata, per l'anno finanziario 1997, la spesa di lire 1.000 milioni paritariamente ripartita, con destinazione vincolata, ad incremento dei periodi di cui ai precedenti commi.

4. Agli oneri di lire 4.000 milioni, derivanti dall'applicazione della presente legge e ricadenti nell'esercizio finanziario 1997, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 55937 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

5. Ai sensi del comma 2, dell'articolo 9 della legge regionale 7 marzo 1997 n. 6, lire 4.000 milioni della spesa prevista nell'esercizio finanziario 1997 dall'articolo 1, comma 1 della legge regionale 15 maggio 1986 n. 24 e successive modifiche e integrazioni (capitolo 55937) sono poste a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, quale utilizzazione delle economie realizzate, al 31 dicembre 1996, sulle assegnazioni statali relative alle leggi 1 agosto 1981 n. 423, 26 febbraio 1982 n. 53, 21 dicembre 1978, n. 887, 8 novembre 1986 n. 752, 26 aprile 1983, n. 130, 30 marzo 1981, n. 119, 4 agosto 1989, n. 286 e 27 ottobre 1966 n. 910.

6. In relazione a quanto disposto nel presente articolo, nel bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

Bilancio della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 1997

Spesa	(milioni di lire)
Assessorato Agricoltura e Foreste	
Titolo 02 – Spese in conto capitale	
Rubrica 05 – Bonifica	
Categoria 09 – Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	
(Nuova Istituzione)	
Cap. 55945 Spese per la realizzazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque ritenute dalle dighe di cui all'art. 1, comma 1 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 (Interventi dello Stato)	
21.210.3.10.10.02.04.00 2	
Legge regionale 24/86 art. 1; legge regionale 6/97, art. 9; legge 662/96, art. 1 comma 148	+ 4.000
Assessorato Bilancio e Finanze	
Titolo 02 – Spese in conto capitale	
Rubrica 02 – Bilancio e tesoro	
Categoria 15 – Somme non attribuibili	
Cap. 60795 Fondo per la riutilizzazione, in interventi nel settore cui erano originariamente destinati, delle somme già assegnate dallo Stato alla Regione, ecc. ... (Interventi dello Stato)"	4.000

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Art. 8

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, avverto che la votazione finale al disegno di legge n. 405 sarà effettuata in una successiva seduta.

**Discussione del disegno di legge: «Interventi in favore dei consorzi di bonifica». (471/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Interventi in favore dei consorzi di bonifica». (471/A).

Invito i componenti della Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

In assenza del relatore invito il Presidente della Commissione a rendere all'Aula la relazione.

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Ci rimettiamo al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dar lettura dell'articolo 1:

CIMINO: *segretario ff.*:

«Art. 1

1. Il limite di spesa di lire 1.500 milioni pre-

visto dal comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76, è elevato per il 1997 a lire 6.500 milioni (capitolo 16008). Gli interventi previsti dall'articolo 3 della predetta legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76, sono prorogati sino al 31 dicembre 1999. Gli oneri relativi, valutati in lire 1.500 milioni annui per gli anni 1998 e 1999, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione - codice 1001».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che all'articolo 1 è stato presentato il seguente emendamento:

- dall'onorevole Barbagallo Salvino:

emendamento 1.1:

«All'articolo 25 della l.r. 25.5.1995 n. 45, dopo le parole "mediante concorsi pubblici" aggiungere "nonché a quello assunto dopo il 31.12.1980, ai sensi della legge 2.4.1968, n. 482 sulle assunzioni obbligatorie dei soggetti appartenenti alle categorie protette"»

Lo dichiaro decaduto per assenza dall'Aula del firmatario.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti articoli aggiuntivi dagli onorevoli Basile ed altri:

emendamento 1.3:

«Articolo 1 bis

«All'inizio della tabella D (ruolo tecnico dell'agricoltura) annessa alla legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41, è aggiunta la seguente qualifica:

«Ispettore provinciale dell'agricoltura: unità 9.

Il totale delle 408 unità è modificato in 417 unità»;

emendamento 1.2:

«Articolo aggiuntivo

Interpretazione autentica dell'art. 4 della l.r. 25.5.1995, n. 46.

«Il personale inquadrato ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 46, è

collocato nel ruolo con l'anzianità economica e giuridica già maturata nella qualifica di provenienza in armonia con quanto disposto dall'art. 56 della legge regionale 41/85».

Gli emendamenti affrontano materia estranea al disegno di legge, pertanto sono improponibili.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 101 «Potenziamento dei dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi e più in generale dei servizi di protezione civile».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CIMINO, *segretario ff.*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che

anche quest'anno nella nostra regione si sono verificati moltissimi incendi boschivi che hanno messo in gravi difficoltà il Corpo delle guardie forestali, con conseguenze devastanti sul piano della tutela dei boschi e del territorio in generale;

è necessario riorganizzare tutto l'intervento volto a prevenire e a contrastare gli incendi boschivi, interventi quest'anno avviati con notevole ritardo e con molte difficoltà;

sulla base della legge n. 433 del 1991 del decreto legge 11.5.1997, n. 13 e della legge 8.8.1995, n. 339 di conversione del decreto legge 10.7.1995, n. 275 è possibile il potenziamento

stagionale dei dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi, così come hanno fatto molte altre regioni, ricorrendo a convenzioni o protocolli di intesa con il Corpo dei vigili del fuoco, che costituisce una componente fondamentale della protezione civile, secondo quanto sancito dall'art. 11 della legge n. 225 del 1992;

impegna il Governo della Regione

a porre in essere tutte le iniziative necessarie per concretizzare un'intesa con il Corpo dei vigili del fuoco, al fine di potenziare i dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi e più in generale i servizi di protezione civile, rendendo detti servizi più omogenei in tutto il territorio della regione, concordando la istituzione di nuovi distaccamenti del Corpo dei vigili del fuoco e utilizzando a tal uopo le risorse stanziata dalla legge nazionale sulla protezione civile».

PIGNATARO - ZANNA - MORINELLO - TURANO  
GRIPPALDI - LO CERTO - BARBAGALLO G.  
BUFARDECI - RICOTTA - VILLARI - DI BETTA  
DI MARTINO - CANINO - AULICINO - CRISAFULLI

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in una seduta successiva.

**Discussione del disegno di legge «Abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della legge approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana il 30 aprile 1997, recante "autorizzazioni di spese per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della regione per l'anno finanziario 1997"». (n. 472/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'esame del disegno di legge: «Abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della legge approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana il 30 aprile 1997, recante "autorizzazioni di spese per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della regione per l'anno finanziario 1997"» (n. 472/A), posto al n. 2 del quinto punto dell'ordine del giorno.

Invito l'onorevole Navarra a svolgere la relazione.

NAVARRA, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Articolo 1

1. È abrogato il comma 2 dell'articolo 3 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 aprile 1997, recante: "Autorizzazioni di spesa per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997"».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura:

«Articolo 2

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in una successiva seduta.

#### Richiesta di prelievo

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, chiedo il prelievo del disegno di legge 383 - 329/A.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**Discussione del disegno di legge «Misure a favore di organismi anche a capitale pubblico o di imprese che operano nel settore della raccolta e trasformazione dei rifiuti industriali». (383-329/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: «Misure a favore di organismi anche a capitale pubblico o di imprese che operano nel settore della raccolta e trasformazione dei rifiuti industriali». (383-329/A)

Invito i componenti la terza Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Invito il relatore, onorevole Giuseppe Basile, a svolgere la relazione.

BASILE GIUSEPPE, *relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Articolo 1

1. Ad organismi anche a capitale pubblico o imprese che operano nel settore della raccolta e trasformazione dei rifiuti industriali per il conseguente utilizzo nel ciclo produttivo, è concesso per il triennio 1997- 1999 un contributo pari a lire 15 per chilogrammo di materiale lavorato ai fini della trasformazione per il suo impiego nel processo produttivo, avente natura di rimborso forfettario dei maggiori costi di raccolta degli scarti e smaltimento dei rifiuti».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 1 è stato presentato dal Governo il seguente emendamento tecnico 1.1:

*Al comma 1 sostituire la parola "smaltimento" con la parola "lavorazione".*

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

GRIPPALDI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

CIMINO, *segretario ff.*:

«Articolo 2

1. L'aiuto previsto dalla presente legge si intende subordinato al rispetto delle vigenti normative comunitarie in materia di aiuti di Stato, nonché alla definizione delle procedure di cui all'articolo 93, paragrafi 2 e 3, del Trattato istitutivo della C.E.E.

2. Della definizione delle procedure di cui al comma 1 è dato avviso mediante pubblicazione nella prima parte della Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

3. Se nel termine di due mesi dal momento dell'avvenuta notifica da parte della Regione o dalla ricezione delle successive informazioni eventualmente richieste dalla Commissione dell'Unione europea, quest'ultima non abbia avviato il procedimento di cui all'articolo 93, paragrafo 2, del Trattato C.E.E., l'Amministrazione regionale provvede a comunicare alla stessa Commissione l'intenzione della Regione di dare esecuzione alla misura di aiuto. Ove nei successivi quindici giorni dall'avvenuta comunicazione la Commissione non abbia richiesto chiarimenti o fornito indicazioni, l'Amministrazione regionale provvede all'esecuzione della misura di aiuto».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

CIMINO, segretario f.f.:

«Articolo 3

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per l'esercizio finanziario 1997, e di lire 3.000 milioni per ciascuno degli anni 1998 e 1999.

2. All'onere di lire 1.000 milioni ricadente nell'esercizio finanziario 1997 si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 55937 del Bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

3. Ai sensi del comma secondo dell'articolo 9 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, lire 1.000 milioni della spesa prevista nell'esercizio finanziario 1997 dall'articolo 1, comma 1 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni (cap. 55937) sono poste a carico del fondo di cui all'articolo 1, comma 148, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, quale utilizzazione di parte delle economie realizzate, al 31 dicembre 1996, sulle assegnazioni statali relative alla legge 8 novembre 1986, n. 752, art. 3.

4. La spesa di lire 3.000 milioni autorizzata per ciascuno degli anni 1998 e 1999, trova riscontro nel bilancio pluriennale della regione, cod. 2001.

5. In relazione a quanto disposto nel presente articolo, nel Bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

Bilancio della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 1997

Spesa

Assessorato Agricoltura e Foreste	(milioni di lire)
--------------------------------------	----------------------

Titolo 02 - Spese in conto capitale	
Rubrica 05 - Bonifica	
Categoria 09 - Beni ed opere immobiliari a carico della regione	
Capitolo 55945 - Spese per la realiz-	

zazione di lotti funzionali delle reti di distribuzione delle acque ritenute dalle dighe di cui all'art. 1, comma 1 della legge regionale 15 maggio 1986, n. 24 (interventi dello Stato) 21. 210.	
3. 10.10 02.04.00 2	+ 1.000

Legge regionale 24/86 art. 1; legge regionale 6/97

Art. 9; legge 662/96 art. 1 comma 148;

Assessorato bilancio e finanze

Titolo 02 - Spese in conto capitale

Rubrica 02 - Bilancio e tesoro

Categoria 15 - Somme non attribuibili

Capitolo 60795 - Fondo per la riutilizzazione in interventi nel settore cui erano originariamente destinati, delle somme già assegnate dallo Stato alla Regione, etc. (interventi dello Stato)» -1.000

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

CIMINO, segretario f.f.:

«Articolo 4

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

**PRESIDENTE.** Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in una seduta successiva.

### **Sull'attentato ai danni di un panificatore di Palermo**

**NICOLOSI.** Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLOSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi intervengo brevemente per rappresentare all'Aula una vicenda di cui abbiamo avuto notizia questa mattina leggendo la stampa cittadina. Il presidente dei panificatori di Palermo è stato fatto oggetto di un grave attentato dinamitardo che ha distrutto il negozio di vendita di pane che lo stesso aveva in Corso Calatafimi.

L'attentato pare sia frutto, da quello che abbiamo appreso dalla stampa, di un'azione rilevante che lo stesso avrebbe svolto a Palermo per bonificare la vendita del pane nelle giornate in cui ne è prevista la chiusura: la domenica e il mercoledì. E cioè, per impedire agli abusivi di continuare la vendita del pane peraltro in carenza delle condizioni di igiene.

Purtroppo, tale vendita avviene anche negli orari di apertura dei negozi abilitati alla vendita di pane. L'Assemblea credo debba porsi il problema di un atto di solidarietà da offrire a una persona fortemente impegnata sul versante della legalità in questa città; legalità che purtroppo non riesce ad attecchire non soltanto a Palermo, ma neanche nel resto della Sicilia.

Allora io credo che tutti noi, in questa fase, dovremmo esprimere solidarietà al signor Lo Piccolo per l'attentato subito, ma anche valutare, quando sarà finito l'accertamento dei fatti e dei danni subiti, anche l'eventualità di un contributo da dare alla stessa ditta, perché possa avere ristoro dei gravi danni subiti.

**PRESIDENTE.** La seduta è rinviata a domani, mercoledì 30 luglio 1997, alle ore 10.30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento Interno, della mozione:

numero 124 - Iniziative per evitare la chiusura del «Goethe Institut» di Palermo, degli onorevoli Granata, La Grua, Ricotta, Formica, Virzì, Stancanelli, Caputo, Catanoso, Scalia.

III - Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento Interno, delle interrogazioni della rubrica «Presidenza della Regione - Affari Generali»:

numero 286 - «Iniziativa a seguito dell'impugnativa della legge regionale sull'ITALTER e SIRAP», dell'onorevole Caputo;

numero 340 - «Iniziativa per riportare a normalità le zone del messinese gravemente danneggiate dalla recente ondata di maltempo», dell'onorevole Sanzarello.

numero 355 - «Intervento presso il Ministero del Bilancio per il recupero dei finanziamenti relativi al completamento di opere pubbliche, recentemente revocati dal CIPE», degli onorevoli Granata, Caputo, Catanoso, Formica, Gripaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzì.

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio». (456 - 122 - 373 - 379 - 393 - 411 - 431/A)

2) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1994». (263/A)

3) «Interventi finanziari straordinari per la riscossione dei tributi in Sicilia». (488/A)

V - Elezione di nove componenti del consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

VI - Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Interventi a sostegno delle iniziative di lavoro autonomo e della piccola impresa». (405/A)

2) «Interventi in favore dei consorzi di bonifica». (471/A)

3) «Abrogazione del comma 2 dell'articolo 3 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 30 aprile 1997, recante "Autorizzazioni di spese per l'utilizzo delle somme accantonate nei fondi globali del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1997"». (472/A)

4) «Misure a favore di organismi anche a capitale pubblico o di imprese che operano nel settore della raccolta e trasformazione dei rifiuti industriali». (383-329/A)

**La seduta è tolta alle ore 22.20**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Direttore F.F.  
**Dott. Filippo Tornambé**

---